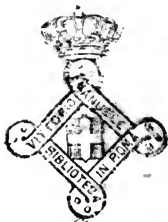
SVL
MAGNETISMO ANIMALE
DISCORSO
ISTORICO-CRITICO

LETTO ALL'ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA
IL DI' 21 LVGLIO 1842

DA

D. VINCENZO TIZZANI

ABATE DE' CAN. REG. LAT.

ROMA
TIPOGRAFIA SALVIVCCI
1842

« Dieu veuille que les magnétiseurs ne soient plus tentés d'aller se brûler à la flamme infernale des corps savants! »

(Ricard, *Traité du Magn.* p. 190.)

SVL

MAGNETISMO ANIMALE

DISCORSO

ISTORICO-CRITICO

Recherà a taluni maraviglia che in questa famosa Accademia, in cui per istituto debbonsi difendere le verità di nostra santa religione, io vi abbia ad intertenere sopra un subbietto quasi del tutto pertinente alla medicina. Cesserà però ogni stupore se vogliasi per poco riflettere che del magnetismo animale si giovano in special modo i razionalisti ad ispiegare le stupende miracolose gesta de' Profeti, degli Apostoli, e di Cristo, e di quanti si ebber fama di taumaturghi cristiani, per togliere così di mezzo quel motivo

di credibilità potentemente fondato sui miracoli di nostra santa religione. Ed in vero, i Profeti d'Israello, chiamati veggenti, sono in oggi dai sedicenti filosofi riputati come i primi magnetizzatori dell'antichità: così un Samuele consultato da Saulle (1), così la celebre pitonessa (2), così quella schiera de' Profeti consultati da Acabbo (3), così la voce di Dio ne' sogni (4): così illanguidiva e moriva il figlio della vedova di Serepta se Elia non avesse preso il fanciullo fra le sue mani e non lo avesse magnetizzato (5): così Eliseo col figlio della Sunamitide (6); e Cristo stesso, che seppe ben giovarsi del tempo in cui era profugo presso gli Egiziani da' quali apprese quanto sapeva di maraviglioso, fu uno de' principali magnetizzatori; e gli Apostoli e i loro discepoli colla imposizione delle mani risanando gl'infermi, e col dono delle lingue facendosi spettacolo all'universo, erano già a parte di quel segreto che in tempi a noi vicini il famoso Mesmer dovea ridurre a sistema.

(1) I. Reg. c. IX. – (2) I. Reg. c. XXVIII. – (3) III. Reg. c. XVIII. – (4) Job. c. XXXIII. – (5) III. Reg. c. XVII. – (6) IV. Reg. c. IV, 22.

Tali sono, ornatissimi Accademici, i delirii della umana mente, quando troppo insuperbita di se stessa tenta con inaudita baldanza usurparsi fino il potere di Dio.

Nè io credo doversi a Mesmer tanta gloria, seppure ella è gloria, quanta gli viene attribuita da' nostri magnetizzatori. In fatti Mesmer ha rinnovato solamente sotto altre forme le imposture e i vaneggiamenti degli antichi. Arnobio ci dice che i maghi dell'Egitto colla semplice imposizione delle mani curavano le malattie e col soffio risanavano gl'infermi, riportandoci le calunnie vomitate contro Cristo considerato anch'esso come un mago giovantesi del nome degli angeli potenti non che degli usi e delle segrete egiziane discipline per illudere alla moltitudine (7). La quale testimonianza di Arnobio, nell'indicare la quasi identità della magìa egiziana col magnetismo ani-

(7) Arnobius lib. I. Disput. adv. Gentes §. xv, p. 141. T. IV. Bibl. Vet. PP. Gallandii, Venetiis 1768. « Occursurus forsitan rursus « est cum aliis multis calumniosis illis et puerilibus vocibus: ma- « gus fuit (Christus) clandestinis artibus omnia illa perfecit, Ægy- « ptiorum ex adytis angelorum potentium nomina, et remotas fu- « ratus est disciplinas. »

male, che si serve della imposizione delle mani e delle insufflazioni, ci rende avvertiti insieme non esser nuova a' dì nostri quella calunnia che i razionalisti presenti appongono a Cristo, quasi un nuovo trovato del loro ingegno.

Niuno ignora che Iside manifestava i rimedii per le malattie a guisa delle sonnambole magnetiche (8). I mezzi adoperati da' più antichi medici della Grecia per ridonar la salute agli infermi erano simili a quelli degli odierni nostri magnetizzatori. Col toccar Pirro la parte ove alcuno sentivasi il dolore di milza, il morbo svaniva (9). Eliano racconta che quando

(8) Non vogliamo con ciò aderire al sentimento di Charpignon il quale crede che la traduzione dei geroglifici contenuti nel tempio d'Iside non sia altro che la scienza del magnetismo. Col magnetismo lo stesso autore spiega l'atteggiamento d'Iside con un fanciullo, che si trovò nel Zodiaco esistente alla volta del tempio di Denderah. *Physiologie, Médecine et Métaphysique du Magnétisme.* Orléans 1841, pag. 143.

(9) Plutarco nella vita di Pirro dice essere opinione « ch'egli « avesse virtù di guarire gli splenetici sagrificando un gallo bian- « co e leggermente premendo col piè destro le viscere di quelli « che patiano un tal male, facendoli giacer supini; nè eravi al- « cuno, per povero e per ignobile che fosse, che non ottenesse « da lui un tal rimedio, quando ne'l richiedeva; ed egli prende- « vasi poscia il gallo, che aveva sagrificato, e giocondissima gli « era una tal ricompensa. Narrasi che il dito maggiore di quel

Psilla avvicinavasi a taluno, questi era preso da un sonno che cessava colla partenza di Psilla (10). Ippocrate asseriva potersi vedere le malattie dall' infermo cogli occhi chiusi (11). E i sacerdoti che dormivano nella caverna di Plutone e Giunone (12), e il dio di Socrate, non sono forse segni di sonnambulismo magnetico? Che diremo de' Romani, i quali, siccome i Greci, avean pur essi e delirii ed oracoli? Noi leggiamo infatti che un Esculapio dava i suoi oracoli nei sogni, di cui si ride Cicerone (13), che ci attesta ancora simile costu-

« medesimo piede avea pur virtù divina, cosicchè dopo la di lui « morte, incenerito essendone tutto il resto del corpo, trovato « ne fu quel dito illeso ed intatto dal fuoco. » (Vite di Plutarco, p. 357, Firenze 1833.

(10) Ælianus, Hist. Animalium, L. XVI, c. XXVIII.

(11) De Regimine L. III.

(12) V. Strabone.

(13) Cic. lib. 2. de Divin. c. LIX, p. 468. edit. Aug. Taurin. 1831. « An Æsculapius aut Serapis potest nobis praescribere « per somnium curationem valetudinis; Neptunus gubernantibus « non potest? Et sine medico medicinam dabit Minerva; Musae « scribendi, legendi . . . scientiam somniantibus non dabunt? At « si curatio daretur valetudinis, haec quoque, quae dixi darentur. « Quae quoniam non dantur, medicina non datur. Qua sublata « tollitur omnis auctoritas somniorum. »

manza presso i Lacedemoni (14); per lo che le incubazioni degli antichi hanno una somiglianza col magnetismo animale (15). Che diremo di un Asclepiade il quale per mezzo di frizioni addormentava i frenetici, mentre se le frizioni eccedevano diveniva l'infermo letargico (16)? E degli stessi antichi Galli sappiamo che le donne, istruite dai *Druidi*, rendevano gli oracoli, spiegavano l'avvenire, e davano la salute agl'infermi. Leggansi Tacito, Lampridio e Vopisco, e vedrassi la verità di questa mia asserzione (17). E Plinio non chiama egli i Druidi (18) *hoc genus vatum medicorumque?* E la cura delle

(14) « Atque etiam qui praeerant Lacedemoniis non contenti « vigilantibus curis in Pasiphaae fano, quod est in agro propter « urbem somniandi causa incubabant, quia vera quietis oracula « docebant. » Ibid. de Div. L. I, p. 361, §. 43.

(15) V. Kinderling, *Somnambulismus unserer Zeit mit der Incubation verglichen.* Dresden 1788.

(16) Celsus de Medicina L. III, c. XVIII, p. 150, edit. Patav. 1722. « Ipse (Asclepiades) in his (phreneticis) somnum multa frictione quaesivit. »

(17) Pomponio Mela, T. III, c. VI.

(18) Plinio in *Historia Naturali*, lib. XXX, c. 4, p. 287, edit. Aug. Taur. 1832. Si vegga il lib. XXIX, c. 12, p. 219 e il lib. XXIV, c. 62, p. 422, e Cicerone nel lib. I. de *Divinatione* c. 41, p. 357, edit. Aug. Taur. 1831.

scrofole mediante il contatto (19) e le guarigioni operate da Graham, e i prodigii di Paris (20) e i portenti di Gassner (21) e le maraviglie operate alla tomba di Armanno Pungilupo (22), e le mirabili gesta di Cagliostro (23) non hanno forse grandissima relazione col magnetismo de' nostri tempi? E gli stupendi effetti dell' *Abraxas*, e dell' *abracadabra*, dell' *ananisapta*, de' *filatterii*, delle *lamine* scritte, dei *periammi*, dei *periapti*, delle *legature*, del *muthalsans*, del *gamahe*, degli *amuleti* e *talismani*, e i mirabili fatti degli *Ensalmadores*, o *Saludadores* di Spagna, non furono forse tanti precursori del magnetismo animale (24)? Alcuni fanatici poi estendono anche oltre la verità l'uso del magnetismo animale presso i nostri avi (25).

(19) V. Adolphi Dissertatio *De Morborum per manuum attrectationem Curatione*, p. 735.

(20) V. Carré de Montgéron; *Vérité des Miracles*.

(21) Curato in Ratisbona nel 1772. V. J. Charpignon Op. cit.

(22) V. Muratori *Antiq. Med. Ævi*.

(23) V. il Compendio della sua Vita; Roma 1791.

(24) V. Thiers, *Traité des Superstitions*, T. I, Paris 1697.

(25) Se dovessimo credere a Charpignon, il Dio Vichnou presso gl' Indiani era rappresentato come un magnetizzatore: e Plauto e Aristofane se in alcuni luoghi oscuri o apparentemente

Pretendono infatti con Foissac che ne' bassi tempi una gran parte di sogni, di guarigioni, di prodigii debbasi attribuire al magnetismo animale (26); e si ha persino il coraggio di asserire che dagli esorcismi di s. Gregorio taumaturgo fino a' convulsionarii di s. Medardo (27), si può tessere una storia di fatti sorprendenti e maravigliosi da attribuirsi tutti al mesmerismo; e che cento anni prima di Mesmer già da taluni eransi spogliati i miracoli del loro prestigio, restituendosi al magnetismo la propria gloria (28). Il *magnetismo*, dice Van-Helmont, *agisce da per tutto, e non ha di nuovo che il nome* (29). E il sonnambulismo artificiale, che è l'effetto il più portentoso di que-

ridicoli s'interpretassero col magnetismo animale, avrebbero un'entità che i lettori attualmente non vi ravvisano. E le iscrizioni del tempio di Eliopoli e di Memfi, giusta il sentimento del citato autore, ricorderebbero il magnetismo animale. Op. cit. p. 145. e segg.

(26) Foissac; *Rapports de l'Académie royale de Médecine sur le Magnétisme Animal*; Paris 1833.

(27) Alph. Teste; *Manuel pratique de Magnétisme Animal*; Paris 1840. Vedi ancora Carré de Montgéron: *La Vérité des Miracles* e M. A. Bertrand: *Du Magnétisme Animal en France*; Paris 1826.

(28) Teste cit. p. 21.

(29) Presso Teste cit. p. 21.

sto magnetismo, trova tanti fanatici e difensori, che dal marchese di Puységur (30), il quale fu il primo a parlarcene, fino a M. Hühnholtz bibliotecario alla facoltà di Montpellier, potrebbesi tesserne una serie numerosissima. Che se, mi dirà qualche magnetizzatore, si dovessero credere fole quante straordinarie gesta sonosi registrate nella storia del magnetismo, non avremmo veduto intere nazioni e accademie scientifiche e medici illustri interessarsi seriamente di questi fenomeni: non vedremmo neppure tanti sapienti (31) prestarvi fede, sebbene talvolta

(30) Nato a Parigi nel 1750.

(31) Si possono numerare fra i tanti Reil, Treviranus, Heinecken, Autenrieth, Hufeland, Horn, Schelling, Ehrmann, Ritter, Fischer, Humboldt, Lavater, G. A. Schmidt, Nordhoff, Kopp, Kluge, Stombeck, Prochaska. V. il Prodromo sull' Azione salutare del Magnetismo animale e della Musica, Bologna 1815, p. 17 in nota; e la Biblioteca Britannica, T. XXI, p. 88. A questi sapienti si aggiungano Dumas, celebre fisiologo (*Journal de Physique*, T. LXII, p. 170), l'eclettico Sprengel (*Institutiones Medicae*, T. I, p. 234, Milano 1816), Libes (*Histoire philosophique des Progrés de la Physique*, T. IV, p. 61, Paris 1813), Laplace (*Théorie Analytique du Calcul des Probabilités*, p. 358, Paris 1812), Stiegliz (V. il *Foglio bibliografico* di Milano per l'anno 1816, num. 3) e Deleuze, che cita cinquantamila testimonianze in favore del

limitata ad alcuni fatti solamente. Però, chi è colui che non conosca il potere del maraviglioso sullo spirito umano? L'uomo, divenuto per la sua troppa immaginazione fanatico, è capace di credere le più grossolane follìe. La Grecia ci dà un esempio nei platonici e negli stoici, i quali prestavan fede agli oracoli. Un Alessandro, che volle divinizzare Efestione e il dichiarò dio, vedendo tutti gli amici annuire a'suoi voti e l'apoteosi essere riuscita secondo i proprii desiderii, a poco a poco anch'egli credette alla divinità del bell' Efestione; e andò la sua credenza tant' oltre, da riputare non solo un dio se stesso, ma di avere ancor la potenza di creare gli dei (32). Altrettanto fece

sonnambolismo magnetico (T. I, p. 163 *Hist. critique du Magnét. Animal*). In Roma stessa nel 1813 sembravano taluni credere, se non a tutti, almeno a varii fenomeni del magnetismo animale. (V. il Giornale medico-chirurgico di Alessandro Flajani, n. 43, luglio 1813, ove alla pag. 16 si fa una conclusione dell'estratto dell' opera di Kluge). Si legga ancora in proposito Orioli, *Lettere critiche sul Mesmerismo* (Opuscoli scientifici, fasc. I, Bologna 1817, p. 43 e fasc. II, p. 117.)

(32) « Apud Alexandrum gravissimi criminis reus fiebat, qui colere et adorare Hephaestiona nollet. Nam posteaquam is vivis excessit, amore victus Alexander effuso animo ad reliquam fu-

Adriano con Antinoo. Ma per tralasciare i molti fatti di tal genere, chi è che ignora quanto sia stata tenace ne' tempi andati la credulità degli uomini circa alle maghe e alle streghe di Benevento, sino al mostrarne alcuni la propria convinzione anche fra le più atroci torture (33)? Chi non sa quanto da taluni temasi il fascino,

neris magnificentiam additum voluit, ut mortuus inter deos Hephaestion haberetur. Continuo ei templa, civitates pleraeque dicarunt, delubra condiderunt, aras, sacra, ferias, novo Deo sanxerunt. Jusjurandum omnium religiosissimum Hephaestionis nomine fuit. Capitale erat si quis hac parte vel contaretur vel neglectim coleret. Hic eviratus affectus, haec vesania fuit assentatoribus occasioni accedendi inflammandique regis. Narrabantur insomnia, visae Hephaestionis umbrae, praedicabantur illius responsa. Denique arae et sacra dicata sunt familiari et malorum vindici deo. Proinde cum hic Alexander initio mire obtrectaretur, tandem ita captus est, ut fidem quoque adhiberet, gloriareturque quod non modo diis genitus esset, sed deos quoque ipse faceret. Quo tempore quantum putamus amicorum Alexandri afflixit Hephaestionis divinitas! Si quibus non videretur commune numen venerari, accusabantur, deportabantur, gratia regia excidebant. Tum Agathocles Samius qui primos aliquandiu ordines apud Alexandrum duxerat, magnis item ab rege honoribus auctus, parum abfuit, quin cum leonibus committeretur, criminatus quod illacrymasset praeteriens Hephaestionis sepulcrum. Verum Perdicca hominem servavit, deos omneis ipsumque Hephaestiona juratus eum sibi in venatione augusta specie deum clare visum mandasse, ut Alexandro etc. – Lucianus Samos. pag. 681. edit. Lugd. 1549.

(33) V. Tartarotti *Del Congresso notturno delle Lammie*; Roverelo 1749.

ossia *jettatura* (34)? *Non bastaron diciotto secoli a sperder gli astrologi,* dice il ch. Borghi, *e vive il libro de' sogni, e cresce l'esperienza de' cranii e si tenta nelle umane membra l'arte o l'astuzia magnetica* (35). Datemi de' fanatici che persuadansi di qualunque errore io loro comunichi, e in breve ne avremo degli altri che sempre più propagheranno gli errori stessi; e questi errori saran divenuti un giorno antiche dottrine. *Stultorum,* dice lo Spirito Santo, *infinitus est numerus* (36). Nulladimeno, se nell'antichità troviamo luminosissimi esempii di fanatismo fra gli errori e le false credenze, e specialmente in fatto di oracoli (fanatismo che occupava ancor le menti elevate), non mancavano però uomini sapienti, i quali, siccome avviene anche a' dì nostri pel magnetismo, ne riconoscevano per lo più la falsità e la impostura (37). E se la

(34) V. Cicalata sul fascino volgarmente detto *jettatura* di Niccola Valletta; Napoli 1819.

(35) V. Giuseppe Borghi sulle Storie Italiane Vol. 1, Firenze 1841.

(36) Eccl. 1, 15.

(37) Non intendo con questo escludere alcuni oracoli che davansi dai demonii ai gentili, poichè ben si conosce quante volte si ammutolissero alla sola presenza di un cristiano!

Grecia ebbe a fautori degli oracoli i platonici e gli stoici, produsse anche i cinici, i peripatetici, gli epicurei, che altamente se ne ridevano (38). Oenomao cinico rimprovera gli oracoli di Delfo nella risposta data a Creso, e quelli di Pitia nella risposta agli Ateniesi, come ci riporta Eusebio (39). Lo stesso Cicerone, che neppur egli era privo di superstizione, confuta Crisippo, Antipatro e Possidonio nel credere all'arte aruspicina (40). Aristodico dileggia l'oracolo dei Branchidi (41), come a' dì nostri non mancano menti dotte che scherniscono il magnetismo animale e il riducono ad un perfetto cerretanismo. Dal favore adunque non può trarsi conseguenza di verità, se la verità non esiste. Esiste esso però questo magnetismo animale? ed esistendo gli si debbono attribuire que' fenomeni tanto decantati da' magnetizzatori? Io so di certo, Uditori ornatissimi,

(38) Eusebio L. IV. *Praep. Evang.* c. 2. p. 136, e 139. edit. Paris 1628.

(39) Eusebio L. V. *Praep. Evang.*

(40) In Lib. I. *de Divinatione* c. 15, p. 411 edit. Aug. Taur. 1831.

(41) Erodoto L. I. *Historiar.* p. 66, edit. Genevae 1618.

che la mia risposta non incontrerà il favore di tutti i sapienti della nostra età, e molto meno di quegli uomini, che non usi ad una analisi critica de'fatti, spesso deducono argomento di certezza dalla moltiplicità de' prodigiosi racconti. Imperciocchè da molti si ammette il magnetismo animale in tutta la sua estensione: da alcuni si escludono certi fenomeni, e se ne difendono altri: da alcuni si impugna l'esistenza del magnetismo animale, e si negano tutti i fenomeni riportati dalla storia di questo ritrovamento: da altri finalmente non si concede l'esistenza del fluido magnetico animale, nel senso voluto da Mesmer, e que'fenomeni su cui non cade dubbio, in quanto alla esistenza, si attribuiscono alla immaginazione', alla imitazione e al tatto, ovvero alla frode e alla soperchieria. Quest' ultimo opinamento mi sembra il più sano; se non che, lungi dal quistionare sulla esistenza del fluido magnetico animale, mi atterrò piuttosto all' esame de'fenomeni colle regole della critica, affinchè voi, ornatissimi Uditori, scevri per un momento da qualunque siasi prevenzione, possiate giudi-

care delle conchiusioni alle quali spero condurvi. Nè intendo io con ciò negare o discutere quel sonnambulismo già cognito nella storia de' morbi, e di cui vediamo tutto giorno riprodursi gli esempii, ma voglio unicamente interessarmi de' pretesi fenomeni del mesmeriano sistema. E qui giovami avvertire altresì non essere scopo del mio discorso gl'imponderabili esistenti nel corpo umano e in genere nel corpo di tutti gli altri animali, e che, sviluppandosi esternamente e stendendosi ad una certa distanza, costituiscono attorno a que' corpi una tal quale atmosfera che mette un animale in relazione coll' atmosfera di un altro, per modo che ciascuno de' due corpi può scambievolmente ricevere in se e indurre qualche fenomeno nella sostanza e nell' organismo dell' altro. E in tanto dissi non voler io parlare di così fatti imponderabili, in quanto sono per me di gran peso que' principii della fisica animale che oggidì universalmente si ammettono (*).

(*) I ch. sigg. Professori Folchi e Carpi, una volta miei Maestri in Fisica, ora onorevoli miei colleghi nell'Università, il cui sapiente giudizio è sempre per me stimabilissimo, convengono doversi stabilire una distinzione fra i fenomeni del preteso magnetismo animale, e quelli che si producono dagli imponderabili esistenti nel corpo di tutti gli animali.

Piacemi solo discutere in ogni sua parte la causa del magnetismo animale, nel senso in cui è inteso e dimostrato da Mesmer, da Deslon, da Puységur, e da quanti mai furono e sono ciechi seguaci e fanatici ammiratori di questo delirio.

Il magnetismo animale adunque ha i suoi fautori ed i suoi contradittori. Quale di questi due partiti riporterà la palma della vittoria, voi lo vedrete, ornatissimi Accademici, in seguito di questo mio qualunque siasi ragionamento, in cui per ultima conclusione difenderò dagli assalti dei nostri magnetizzatori i miracoli specialmente di Cristo. Dico pertanto 1. che se il magnetismo animale non è la causa de' fenomeni cotanto decantati dai magnetizzatori; 2. se il sonnambulismo magnetico è una impostura, i miracoli di Cristo non possono attribuirsi al magnetismo animale. Di più, supposta la verità del magnetismo animale e de' suoi fenomeni, se si dimostrerà che per mezzi umani non potevano ritornare alla salute gl' infermi da Cristo sanati, e se in infermi, da meno acerbe malattie affetti, al magnetismo animale non riuscì produrre i medesimi feno-

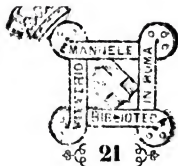
meni operati da Cristo, anche per questa parte rimarrà dimostrato che i miracoli di Cristo non possono riportarsi dal magnetismo animale.

Per procedere colla maggior chiarezza e precisione dividerò in quattro articoli il mio discorso. Nel primo indicherò come abbia avuto la sua origine il così detto mesmerismo, e ne tesserò brevemente la storia. Nel secondo parlerò de' fenomeni mesmeriani detti *les-crises* che vedremo non potersi riferire al magnetismo animale. Nel terzo dirò del sonnambulismo, e svelerò l'impostura di questo trovato. Nel quarto farò conoscere quanto sia vero non potersi i miracoli di Cristo spiegar col magnetismo animale, ancorchè si supponesse esistente.

ARTICOLO I.

Origine del Mesmerismo.

Benchè da quanto finora si è detto risulti essere il Mesmer l'inventore del così detto magnetismo animale, conosciuto, benchè sotto altre forme, dagli Egiziani, da' Greci, da' Romani e da' Galli, nulladimeno avendo egli avuto il coraggio di far rivivere ciò che, alimentato già ne' più remoti tempi dalla sola ignoranza e dal fanatismo, la luce della scienza e della critica avea fatto alfine felicemente dimenticare, è pur forza parlare di lui e del suo impudente cerretanismo. Ed in primo luogo mi maraviglio assaissimo come, al pari di un Omero, non sappiasi con certezza il luogo di sua nascita. Mesburgo nel gran ducato di Ba-

den si gloria di esserne la patria: Vienna lo proclama suo figlio: Weiler, vicino a Stein sulla riva del Reno, sostiene avergli dato i natali nel 1734, siccome credo ancor io. Antonio Mesmer, medico e discepolo di Van-Swieten e di Haën, nel suo primo ingresso alla medicina, cioè nel 1766 in cui fu creato dottore, espose una inaugurale dissertazione *della influenza degli Astri e de' Pianeti sopra la guarigione delle malattie;* e fin d'allora fece conoscere una tendenza alle cose mirabili. Viveva incognito in Vienna, e la società non fissò gli occhi su lui se non quando ebbe contesa col fisico Ingendhouze e col P. Hell gesuita, professore di astronomia, per una esperienza magnetica che il P. Hell attribuiva a fisica potenza, ed il taumaturgo Mesmer a' maravigliosi effetti comprovanti la sua teoria; e quando una scandalosa cronaca il costrinse a partire di Vienna ad insinuazione di quell' arcivescovo, il quale fecegli dire che andasse altrove ad operare i suoi miracoli (42). Fin dall' an-

(42) « Pretendeva risanare dalla *amaurosi* una giovane chiamata Paradies, che Giuseppe Frank attesta di aver conosciuta an-

no 1774 egli propose alla Facoltà di medicina in Vienna di comunicare la scoperta che diceva aver fatta sul magnetismo animale, ma il presidente Störk di quella Facoltà rispose se lo risparmiasse, per cui il Mesmer ritornò in Isvizzera. Nell'anno 1775 fu eletto membro dell'Accademia delle scienze di Monaco, e pubblicò in una *Lettera ad un Medico straniero* la somma delle sue teorie sul magnetismo animale, da cui si conchiudeva finalmente che l'universo intiero è immerso in un vasto oceano di fluido, il quale penetrando in tutte parti, è l'agente generale di tutti i fenomeni della natura; che agendo questo fluido per flusso e riflusso come il mare, può per mezzo di privilegiati individui produrre nei corpi umani questo flusso e riflusso, a guisa di una marèa

cor cieca dopo le operazioni di Mesmer. Il medesimo Frank ci riporta che il barone Störk presidente della Facoltà di Medicina in Vienna ottenne nell'anno 1777 dal Governo un decreto, in cui fra le altre cose si diceva dover Mesmer por fine al suo *ciarlatanismo* (Gaukeley). » (V. l'Articolo tratto dal Giornale di Medicina ec. pubblicato dalla Società imperiale di Medicina di Vilna e tradotto dal polacco in lingua italiana e inserito ne' numm. 118 e 119 degli *Annali universali di Medicina*, compilati da Annibale Omodei. Milano 1826.)

artificiale (43). Da queste medesime idee, che sparse il Mesmer nelle sue conclusioni, si vede chiaramente che nel principio della sua teoria, egli non ammetteva se non se le sue artificiali marèe prodotte dalla magnete: la quale teoria era contenuta in 27 proposizioni (44) nell'ultima delle quali diceva che la dottrina del magnetismo animale metterebbe il medico in istato di ben giudicare della salute di ciascun individuo e lo preserverebbe da quelle malattie cui potrebbe essere esposto. Considerando egli il fluido in discorso distinto dal minerale, il chiamò dipoi fluido magnetico animale, mentre nella sua lettera a Vazer (45) asseriva

(43) *L'intelligence humaine*, dice Charpignon, *voulait resoudre le problème de la cause de la vie. Descartes et Newton avaient posé les deux extrêmes; Mesmer parut et il en dicta la solution par cette aphorisme* :

« *La portion du mouvement universel que l'homme a reçue en partage dans son origine, et qui d'abord, modifié dans son moule matrice, est devenue tonique, a déterminé sa formation et le développement des viscères et de toutes les autres parties organiques constitutives.* » *Physiologie, Médecine et Métaphysique du Magnétisme.* Orléans 1841, pag. 10.

(44) Mémoire sur la découverte du Magnétisme. Paris 1779. Vedi ancora il Trattato teorico e pratico del Magnetismo Animale di Doppet, p. 26; Rimino 1785.

(45) *Mercure savant d'Altona*, 1773.

essere il fluido magnetico pressochè una stessa cosa coll' elettrico, e di aver magnetizzati così il pane, la carta, i bicchieri, la lana, le pietre, gli uomini, i cani, l'acqua, e quanto veniva a contatto con lui. Per isvilupparlo nei corpi umani limitavasi in principio alla semplice imposizione delle mani, dicendo far passare in questo modo le correnti dall' una all'altra mano. Vennero in seguito le magiche bacchette, che davano al suo cerretanismo il necessario prestigio. Giunto in Parigi nel 1778 prese alloggio in una casa vicino alla piazza Vendôme, e fin dal suo giungere in quella straordinaria capitale, si annunziò inventore di una scoperta che aveva del portentoso. Lo spirito della nazione, congiunto colla speranza di vedere operar maraviglie, produsse quell'effetto che ciascuno può da se solo immaginare. La di lui casa divenne luogo di riunione, di accademia, di piacere. L'abilità sua nel suonare il piano-forte e nel maneggiare l'armonica (strumento non ancor da tutti in allora conosciuto) rapiva altamente i suoi ammiratori; e come un novello Orfeo egli incantava

la moltitudine e ne disponeva l'animo ad ogni impressione. Signoreggiando così la sua congrega non gli fu difficile cosa trovar fautori alla nuova teoria che appariva vantaggiosa principalmente alla medicina. Quasi per piacere cominciò a curare col suo magnetismo animale scegliendo fra i malati quelli già dalla facoltà medica dichiarati incurabili. Il suo servo, divenuto anch' esso magnetizzatore, esercitava con lui l'arte salutare, a dispetto di tutte le savie leggi risguardanti l'esercizio di sì gelosa professione: leggi che in tutte le civilizzate nazioni si osservano, e che pongonsi in non cale solamente quando col maraviglioso si associa l'ignoranza ed il fanatismo. E siccome non v'ha cerretano che non vanti miracoli del suo specifico, anche il Mesmer ne vantava moltissimi; e usurpandosi, come fan costoro, la gloria che attribuir si doveva alle sole forze della natura abbandonata a se stessa, millantò sì numerose e mirabili cure, che tanta era la moltitudine degl' infermi attratti a lui vanamente dall' amor della vita, da non bastare a tutti nè la propria opera, nè quella del servo, nè l'uficioso aiuto

de' suoi fanatici allievi. Chi conosce la storia della medicina e de' varii sistemi di essa, comprenderà bene quanto sia naturale un tal fatto e un simile farneticamento. Qualunque sistema medico, per quanto vogliasi strano ed assurdo, potè sempre gloriarsi di guarigioni e proseliti; e a sempre più convincervi di questa non lieta verità, non avrei qui che a citarvi l'esempio degli ultimi delirii della medicina tedesca, propagati di recente anche nel nostro bel paese coll' unico favore della umana credulità.

Ma ritorniamo a Mesmer. Vedendosi egli onorato da tanta fiducia, per ispacciarsi il più presto dalle cure e soddisfare alle inchieste di quanti lo ammiravano, inventò il suo apparato, che io voglio descrivervi colle stesse parole di M. Delrieu: « In una gran sala (dic' egli) era un tino di legno di quercia del diametro da quattro a cinque piedi, e di profondità un piede, chiuso da un coperchio in due pezzi, e incassato in una tinozza. Nel fondo si posavano delle bottiglie in raggi convergenti, e colche in modo che il collo fosse voltato al centro del tino. Altre bottiglie partivano dal centro in

senso contrario, o in raggi divergenti, tutte riempite d'acqua, chiuse e magnetizzate. Si mettevano sovente varii strati di bottiglie: la macchina era allora ad *alta pressione*. Il tino conteneva dell'acqua che bagnava le bottiglie: alle volte vi si aggiungeva vetro pesto e limatura di ferro. Eranvi anche tinozze a secco. Il coperchio era perforato da buchi per la uscita delle verghe di ferro, ricurve, mobili, più o meno lunghe, onde poter essere dirette, applicate verso differenti parti del corpo de' malati che si avvicinavano alla tinozza. Da un anello del coperchio partiva una lunghissima corda, colla quale i pazienti circondavano le inferme loro membra, senza annodarla. Non ammettevansi però le affezioni penose alla vista, come le piaghe, i tumori e le difformità. Finalmente i malati si riavvicinavano per toccarsi colle braccia, colle mani, colle ginocchia e co' piedi. I più belli, più giovani e più robusti magnetizzatori tenevano per soprammercato una bacchetta di ferro colla quale toccavano i pigri e gl' indocili.

« Preparate appena la tinozza, le bottiglie,

le verghe e le corde, i pazienti entravano ben tosto in *crisi*. Le donne, mai sempre le più suscettibili a ricevere impressioni sopra tutte le creature, provavano subito sbadigli, stiramenti: i loro occhi si chiudevano, le loro gambe più non le sostenevano; esse erano minacciate di soffocamento. Facevansi indarno udire i suoni dell' armonica, i patetici accordi del piano e de' cori di voci: cotali soccorsi sembravano accrescere le convulsioni de' malati. Per ogni parte scrosci di risa sardoniche, dolorosi gemiti, torrenti di pianto. I corpi si contorcevano in movimenti tetanici, la respirazione diveniva affannosa, manifestavansi i sintomi i più spaventevoli. A questo punto gli attori di una scena così svariata correvano gli uni verso gli altri sbalorditi, deliranti: si rallegravano a vicenda, si abbracciavano con gioja, o rispingevansi con orrore. Venivan trasportati i più pazzi nella sala delle crisi (*salle des crises*).

« Questa camera foderata di materasse offriva un novello spettacolo. Si slacciavano le donne, che prese da stringimenti alla gola battevano co' loro capi le pareti tapezzate, o si ro-

tolavano sopra un pavimento ricoperto di cuscini. In mezzo a cotesta folla palpitante Mesmer passeggiava in abito di color lilla, distendendo sui meno sofferenti una bacchetta magica, arrestandosi innanzi a' più agitati, fissando gli sguardi ne' loro occhi, tenendo le lor mani applicate alle sue coi quattro pollici e colle dita maggiori in corrispondenza immediata, per porsi in relazione *(se mettre en rapport)*, talvolta operando in qualche distanza a mani aperte e dita scostate *à grand courant*, talvolta incrocicchiando e distendendo le braccia con istraordinaria rapidità pei passi in definitivo (*passes en définitive*) (46). » In tal modo Mesmer propagava il suo sistema ed esercitava il suo cerretanismo in mezzo alla capitale della Francia.

Conoscendo però che la sua pretesa scoperta, se fosse stata approvata dalle dotte Accademie di Parigi, avrebbe procacciato tanto favore da meritare per parte del Governo una larga ricompensa, dimandò il giudizio dell' Ac-

(46) V. *Histoire Académique du Magnétisme Animal* par C. Burdin jeune, et Fréd. Dubois (d'Amiens). Paris 1841, p. 5. e segg.

cademia delle scienze cui presiedeva Leroi, che già era stato presente ad una delle sedute mesmeriane. Ma mentre l'Accademia voleva esaminare scientificamente le teorie proposte, Mesmer desiderava che s'interessasse solo di dare un giudizio delle relazioni fatte da lui (47). L'Accademia si rifiutò, e fu troncata così ogni relazione con Mesmer. Lo stesso avvenne fra Mesmer e la Società reale di medicina che voleva prima di dar giudizio delle guarigioni esaminare lo stato de' malati. Al che si oppose sempre il nostro prototipo, il quale colla risposta data in proposito a Vicq-d'Azyr fece bastantemente conoscere com'egli non volesse dall' Accademia de' giudici, ma degli ammiratori (48). Si rivolse allora alla Facoltà medica cui apparteneva M. Deslon che, gran fautore di Mesmer, volle in tempi posteriori dividere la gloria del suo maestro (49). Il Governo france-

(47) Ved. l'*Histoir. Acad. du Magnétisme Animal* cit. p. 8.

(48) Vedi sopra pag. 11, 12.

(49) Deslon era medico del conte di Artois e dottore reggente della Facoltà di Medicina in Parigi. Egli per essersi dato alla pratica del Magnetismo fu espulso dall' Accademia. Il relativo decreto del 24 aprile 1784 conteneva queste memorande parole :

se intanto s'interessò di Mesmer e gli offerse una somma in compenso della scoperta. Non ne fu pago il grand'uomo: la sua stupenda scoperta meritava maggiore incoraggiamento! Venuto quindi in lizza e in discredito presso alcuni, partì il 12 marzo 1784 da Parigi per Spà a farvi de' bagni che disse necessarii alla sua salute, non ricordandosi più che col suo metodo poteva guarire da ogni malattia, senza bisogno di alcuna acqua termale. Udendo ivi che Deslon, favorito da alcune femine, era riuscito a rimettere in credito la sua teoria, ritornò a Parigi, ma vi trovò due partiti, uno del mesmerismo puro, l'altro del mesmerismo riformato da Deslon, per cui vi erano i mesmeriani ed i desloniani. Ebbe allora qualche contesa col suo allievo; ma riuniti gli animi e aperta una sottoscrizione in suo favore che gli fu vantaggiosissima, riprese coraggio e

« *Compertum est M. D. Deslon et quosdam hujusce saluberrimi ordinis doctores, jurisjurandi ac virtutum quae Medicum decent immemores, dedisse nomen novae et formidosae circulatorum militiae, quae facile credulos vana tuendae spe delusos mortales detinens civium saluti, bonis moribus et fortunis abstrusas molitur insidias.* »

scrisse alla regina Maria Antonietta una lettera in cui con tutta l'alterigia sua propria le annunziò un termine definitivo per la partenza da Parigi se il Governo non si fosse interessato di lui (50). Partì quindi per l'Inghilterra, e non vi trovò maggior favore: tre anni dopo però, per le istanze de' mesmeriani, si nominò finalmente in Parigi una commissione per esaminare il nuovo sistema, occupandosi così del mesmerismo tanto l'Accademia reale delle scienze, quanto la Società reale di medicina. La Commissione nominata dal re il 12 marzo 1784 si compose di Sallin, Majault, Guillotin e d'Arcet, membri della Società reale di

(50) « *Uniquement par respect pour Votre Majesté* (così parlava Mesmer alla regina di Francia) *je lui offre l'assurance de prolonger mon séjour en France jusqu'au* 18 *septembre prochain, et de continuer jusqu'à cette époque mes soins à ceux des mes malades qui me continueront leur confiance.*

« *Je cherche, Madame, un gouvernement qui aperçoive la necessité de ne pas laisser introduire* légèrement *dans le monde une vérité qui par son influence sur le physique des hommes peut opérer des changements que dès leur naissance, la sagesse et le pouvoir doivent contenir et diriger dans un cours et vers un but salutaire.*

« *Les conditions qui m'ont été posées au nom de Votre Majésté ne remplissant pas ces vues*, l'austerité *de mes principes me défendait de les accepter.* » *Hist. Acad.* cit. p. 23, 24.

medicina, e di Franklin, le Roy, Lavoisier e Bailly membri dell'Accademia reale delle scienze. Bailly gli 11 agosto 1784 fece all'Accademia reale delle scienze quella relazione che sarà sempre celebre nella storia del mesmerismo, relazione che per l'ordine logico delle idee, per la semplice esposizione de'fatti presentati all'esame, per le naturali e sensatissime osservazioni che di passo in passo vi si leggono, e finalmente per la esattezza tanto necessaria allo scopo e per la giusta critica, farà sempre onore a que' luminari della scienza fisica, e particolarmente a Bailly.

Da questa relazione consegnata al re l'11 agosto 1784, si conchiude essere gli effetti mesmeriani e desloniani tanto dell' immaginazione, quanto del tatto e dell'imitazione (51). Il risultamento della commissione non dà alcun luogo a dubbiezze per la chiarezza onde sono riportati incontrastabili fatti, de' quali fu testimonio *Deslon*. Il sapiente giudizio di quegli scienziati fu da essi confermato in un' altra relazione segreta presentata al re di Francia

(51) V. *Hist. Acad.* sopraccit. p. 26. e segg.

lo stesso giorno 11 agosto 1784, in cui dimostrano ad evidenza quanto sia pericoloso al mal costume un simile ritrovato (52): ma di questa parleremo in fine del presente discorso. Fu nominata inoltre dal re un'altra commissione composta de' sigg. Poissonnier, Caille, Mauduyt, Andry, membri della Società reale di medicina, i quali il 16 agosto 1784 consegnarono i loro lavori contenenti osservazioni analoghe o poco difformi da quelle della relazione baillyana (53). M. Jussieu il 12 settembre 1784 fece una particolare relazione de' fenomeni mesmeriani, attribuendoli al calore sviluppato dal contatto e dallo stropicciamento (54). Nè deve tacersi il sensatissimo estratto della Corrispondenza della Società reale di medicina, compilato da M. Thouret e letto il 2 e 5 novembre 1784 al Louvre, nel quale bastantemente si manifesta l'impostura del nuovo trovato (55). Mentre però le Società scientifi-

(52) V. *Hist. Acad.* cit. pag. 92. e segg.
(53) V. *Hist. Acad.* cit. pag. 102-141.
(54) V. *Hist. Acad.* cit. pag. 146-188.
(55) V. *Hist. Acad.* cit. pag. 190-236.

che di Parigi esaminavano la vantata scoperta, questa nel marzo 1784 (56) nella terra di Bu-

(56) La Lettera di Puységur diretta alla *Società dell' Armonia* composta di tutti magnetizzatori, e relativa alla scoperta del sonnambulismo, è la seguente: « *Je ne puis tenir, Monsieur, au plaisir de vous faire part des expériences dont je m' occupe dans ma terre. Je suis d'ailleurs si agité moi-même, je puis même dire si exalté, que je sens qu'il me faut du relâche, du répos; et j'espère le trouver en écrivant à quelqu' un qui puisse m'entendre. Lorsque je blâmais l'enthousiasme du père Hervin, que j'étais loin encore d'en connaître la cause! Aujourd' hui je ne l'approuve pas davantage, mais je l'excuse. Plus de feu, plus de chaleur dans l'imagination que je n'en ai peut-être, l'auront maîtrisé; et d'ailleurs l'experience de personne avant lui ne le pouvait retenir. Puisse-je contribuer ainsi que ceux qui, comme moi, s'occuperont du magnétisme animal, à ramener la tranquillité dans l'esprit de tous les témoins de nos singulières expériences, et cela par notre propre tranquillité! Contenons-nous; faisons à l'exemple de M. Mesmer, des efforts: et, certes, il en faut beaucoup pour ne pas s'exalter au dernier point en voyant tous les effets surprenants et salutaires qu' un homme, avec le coeur droit et l'amour du bien, peut opérer par le magnétisme animal. J'entre donc en matière, et j'en suis bien pressé.*

« *Après dix jours de tranquillité dans ma terre, sans m'occuper d'autre chose que de mon repos et de mes jardins, j'eus occasion d'entrer chez mon régisseur. Sa fille souffrait d'un grand mal de dents; je lui demandai en plaisantant si elle voulait être guérie, elle y consentit, comme vous pouvez le croire. Je ne l'eus pas magnétisée dix minutes, que ses douleurs furent entièrement calmées; elle ne s'en ressent pas depuis.*

« *La femme de mon garde fut guérie le lendemain du même mal et en aussi peu de temps.*

« *Ces faibles succès me firent essayer d'être utile à un paysan, homme de vingt-trois ans, alité depuis quatre jours par*

sancy già fissava una rigenerazione, e distruggendo quanto avea dato ad intendere Mesmer, poneva in iscena un fenomeno, che è il più grande di questo magnetismo: il sonnambulis-

l'effet d'une fluxion de poitrine. J'allai donc le voir: c'était mardi passé, 4 de ce mois, à huit heures du soir; la fièvre venait de s'affaiblir. Après l'avoir fait lever, je le magnétisai. Quelle fut ma surprise de voir, au bout d'un demiquart d'heure, cet homme s'endormir *paisiblement dans mes bras, sans convulsions ni douleurs! Je poussai la crise; ce qui lui occasionna des vertiges: il parlait, s'occupait tout haut de ces affaires. Lorsque je jugeais ses idées devoir l'affecter d'une manière désagréable, je les arrêtais, et cherchais à lui en inspirer de plus gaies. Il ne me fallait pas pour cela faire de grands efforts; alors, je le voyais content, imaginant tirer à un prix, danser à une fête, etc.* Je nourissais en lui *ces idées, et par là je le* forçais *à se donner beaucoup de mouvement sur sa chaise, comme pour danser sur un air, qu'en chantant* mentalement *je lui faisais répéter tout haut. Par ce moyen, j'occasionnai dès ce jour-là au malade une sueur abondante. Après une heure de crise, je* l'apaisai *et sortis de la chambre. On lui donna à boire, et lui ayant fait porter du pain et du bouillon, je lui fis manger dès le soir même une soupe, ce qu'il n'avait pu faire depuis cinq jours. Toute la nuit il ne fit qu'un somme, et le lendemain, ne se souvenant plus de ma visite du soie, il m'apprit le meilleur état de sa santé.... Je lui ai donné deux crises mercredi, et jeudi j'ai eu la satisfaction de ne lui voir le matin qu'un léger frisson. Chaque jour j'ai fait mettre les pieds dans l'eau au malade l'espace de trois heures, et lui ai donné deux crises par jour. Aujourd'hui samedi, le frisson a été encore moins long qu'à l'ordinaire; son appetit se soutient, ses nuits sont bonnes; enfin j'ai la satisfaction de le voir dans un mieux sensible, et j'espère que d'ici à trois jours il reprendra ses ouvrages accoutumés.»* V. Teste cit. p. 22. e segg.

mo! Propagatosi il nuovo genere d'impostura non mancarono specialmente delle donne a divenire sonnambule. In tutte le parti d'Europa pullulavan sonnambule e se ne celebravano gli effetti i più mirabili da far credere opera superiore alle forze umane ciò che vedevasi nel sonnambulismo magnetico. Al moltiplicarsi di tai fenomeni alcuni Governi credettero opportuno invigilare e dettar leggi in proposito. Il magnetismo rinasceva in Berlino nel 1810 e nel 1811 usciva alla pubblica luce la cognitissima opera di Kluge (57), e l'altra di Wohlsart (58). In Hannover nell'anno 1814 si pubblicava l'opera di Stieglitz (59). Nel cadere infranto il colosso di Napoleone cessò di vivere Mesmer in Isvizzera (60), e Dio avesse voluto

(57) *Versuch einer Darstellung des animaliscen magnetismus als Heilmittel*, Berlin 1811.)

(58) *Geschichte einer Heilung durch den lebens Magnetismus.* Berlin 1811.

(59) *Ueber den thieriscen Magnetismus.*

(60) Mesmer lasciò le seguenti sue operette: 1. *De Planetarum influxu*, Vien. 1766; 2. *Mémoire sur la découverte du Magnétisme Animal*, Paris 1779. 3. *Précis historique des faits relatifs au Magnétisme Animal*, jusqu'en avril 1781, Londres 1781. 4. *Histoire abrégée du Magnétisme animal*, Paris 1783. 5. *Requête au Parlement pour obtenir un examen plus impartial que*

che con lui fosse anche perito il suo sistema! Crescendo i fenomeni del sonnambulismo si giunse al 1825 e in allora aumentaronsi anche più i casi. M. Foissac eccitò con una lettera (61)

celui des Commissaires, 25 octobre 1784. 6. *Mémoire de J. A. Mesmer sur ses découvertes.* Paris, an. VII. (1799) 7. *Lettres de J. A. Mesmer au citoyen Bandin Capitaine de vaisseau*, pour les recherches à faire sur les moyens préservatifs contre la petite vérole, et lettres aux auteurs du Journal de Paris, an. VIII. (1800) 8. *Mesmerismus*, *ou Système de Magnétisme Animal* (in tedesco) Berlin 1815, figurato. V. Dictionnaire historique de l'abbé F. X de Feller. Tome onzième, 7. édition. Paris, Méquignon Havard 1828.

(61) *A. MM. les Membres de l'Académie royale de Médecine*, *section de Médecine.*

Messieurs

« *Vous connaissez toutes les expériences qui furent faites, il y a quarante ans sur le magnétisme animal par les commissaires de la société royale de médecine; leur rapport, vous le savez, ne fut point favorable au magnétisme; mais un des membres, M. de Jussieu, s'isola de la commission et fit un rapport contradictoire. Depuis, malgré la réprobation dont il était frappé, le magnétisme donna lieu à de laborieuses recherches, à des observations multipliées: assez récemment encore, des membres de l'Accadémie actuelle de médecine s'en occupèrent spécialement, et le résultat de leur expériences fait vivement désirer qu'elles soient continuées avec la même sagesse et la même impartialité.*

« *L'Académie royale de médecine, qui s'occupe avec tant zèle et d'éclat de tout ce qui est relatif à l'avancement de la science et au soulagement de l'humanité, ne croirait-elle pas qu'il est dans les attributions de recommencer l'examen du magnétisme animal? Si elle se décide pour l'affirmative, j'ai l'honneur de la prévenir que j'ai actuellement à ma disposition une*

l'Accademia reale di medicina a voler prendere a nuovo esame il magnetismo sotto l'aspetto del sonnambulismo. L'Accademia suddetta annuendo alla domanda s'interessò di nuovo del magnetismo animale e dopo varie relazioni tutte fatte da M. Husson celebre partigiano del mesmerismo, finalmente non credette dell' onor suo sanzionare l'ultima relazione di lui che riassumeva quanto con occhi prevenuti erasi osservato nelle varie esperienze eseguite (62). Perlochè tennesi silenziosa dal 1831 al 1836, in cui essendo compromesso per una sonnambula il nome di un suo socio, ritornò agli esami, nominò commissioni, e in fine dopo varie scrupolose esperienze potè redigere sette conchiusioni degne di quel corpo scientifico (63). Che anzi nella seduta del 5 settembre M. Burdin propose un premio di 3000 franchi per quel sonnambulo o sonnambula chiaroveggente che

sonnambule, et j'offre à MM. les commissaires qu'il lui plaira nommer de faire sur elle, les expériences qu' ils jugeront convenables.

« *Je suis etc.* Foissac. (*Hist. Acad.* p. 278).

(62) V. *Hist. Acad.* p. 281-448.

(63) V. *Hist. Acad.* p. 506-511.

avanti ad una commissione deputata avesse letto cogli occhi chiusi una scrittura che sarebbe stata a lui presentata nell'esperienza (64).

(64) « *Ma conviction personelle* (diceva Burdin) *comme Médecin, comme Physiologiste, est que toute conclusion sera toujours négative; toutefois, et afin d'en finir, afin de mettre un terme à des doutes qui pourraient rester dans l'esprit de quelques personnes, j'ai une proposition décisive à vous faire, proposition toute dans l'intérêt de la science, qui m'engage personellement, il est vrai, mais qui placera la question sur un terrain bien limité, sans issue, sans subterfuges, dans le cercle de Popilius, pour ainsi dire.*

« *Voici, messieurs, ma proposition: J'accorde un prix de trois mille francs à la personne qui aura la faculté de lire sans le secours des yeux et de la lumière.*

« *Il est bien entendu qu'il ne peut être ici question de ces procédés à l'aide desquels un sens peut en suppléer un autre, par exemple de ces lectures faites par les aveugles, au moyen du toucher, sur des caractères en relief; j'entends que les objets à distinguer, à discerner, à* voir *enfin, seront placés médiatement ou immédiatement sur des régions* autres *que celles des yeux.*

Si l'on accepte ma proposition, j'y mets les conditions suivantes:

1. *La somme sera préalablement déposée par moi chez un notaire, d'où elle ne pourra être retirée qu'après que la question aura été décidée.*

2. *Les expériences devant prouver ou infirmer le fait seront déterminées, dirigées et jugées par trois membres, de l'Académie des sciences et trois membres de votre société nommés au scrutin secret.*

» *Comme les magnétiseurs prétendent qu'à chaque fois on ne peut reproduire ce phénomène sans que pour cela sa réalité ne puisse être contéstée en certains cas, le nombre des expériences, des essais sera préalablement déterminé par MM. les Commissaires.* » (V. *Hist. Acad.* p. 575).

La proposta fu accettata il 12 settembre 1837 e nel 19 settembre dello stesso anno si nominarono all' uopo sette commissarii. Il danaro si depositò legalmente nelle mani del notaio Haylig di Parigi (65). Pubblicato il programma del premio si spedirono dalle provincie all' Accademia varie relazioni di sonnambulismo, ma i commissarii non vollero considerarle, desiderando vedere da se stessi leggere un libro ad occhi chiusi. Il sig. Pigeaire si portò a Parigi colla sua figlia per ottare al premio (66); ma la esperienza non ebbe luogo, non essendosi il sig Pigeaire combinato colla commissione. Voleva egli infatti bendare la figlia col proprio apparecchio: i commissarii si opponevano. Concesso però anche questo da' commissarii, il Pigeaire non acconsentì che il libro da leggersi fosse collocato innanzi alla sonnambula perpendicolarmente: così ebbe compimento questa prima esperienza.

I magnetizzatori indispettiti, invece di soddisfare alle condizioni di Burdin, davansi alle

(65) V. *Hist. Acad.* p. 576.
(66) V. *Hist. Acad.* p. 595.

satire. Dopo ciò M. Hublier viene ad interessare l'Accademia (67) con una sonnambula che desidera spedire a Parigi, ma vuole ulteriori concessioni, e specialmente una dilazione di tempo. Si concede tutto, ma alle esperienze preparatorie si riconosce l'astuzia della donna (68). Finalmente da M. Teste viene proposta alla Commissione una certa sonnambula pel premio, e il 5 settembre 1840, giorno destinato all'esperienza, che fallì del tutto, può considerarsi come ultimo giorno del magnetismo animale presso le persone di senno (69).

Prima di entrare nella discussione de' fenomeni magnetici, credo opportuno accennare i varii metodi adoperati per magnetizzare dovendosi supporre tali teorie nei seguenti articoli. Già si descrisse l'apparato di Mesmer che non era sostanzialmente diverso da quello di Deslon (70). In primo luogo il metodo, qualunque sia, suppone la volontà di magnetizzare,

(67) V. *Hist. Acad.* p. 613 e segg.

(68) V. *Hist. Acad.* p. 625.

(69) Noi parleremo più diffusamente dei sigg. Pigeaire, Hublier e Teste nel terzo articolo di questo Discorso.

(70) Vedi pag. 25. e segg. di questo discorso.

e la fede a quanto saprà fare il magnetizzatore. In varii modi dopo Mesmer e Deslon si è magnetizzato. Deleuze propose un metodo che tende a sviluppare il magnetismo animale facendo passare le mani del magnetizzatore per la intera lunghezza del magnetizzando (71).

(71) « *Une fois que vous serez d'accord, et bien convenus de traiter gravement la chose, éloignez du malade toutes les personnes qui pourraient vous gêner ; ne gardez auprès de vous que les témoins nécessaires (un seul s'il se peut), et demandez-leur de ne s'occuper nullement des procédés que vous employez et des effets qui en sont la suite, mais de s'unir d'intention avec vous pour faire du bien au malade. Arrangez-vous de manière à n'avoir ni trop chaud ni trop froid, à ce que rien ne gêne la liberté de vos mouvements, et prenez des précautions pour n'être pas interrompu pendant la séance.*

« *Faites ensuite asseoir votre malade le plus commodément possible, et placez-vous vis-à-vis de lui, sur un siége un peu plus élevé, et de manière que ses genoux soient entre les vôtres, et que vos pieds soient à côté des siens. Demandez-lui d'abord de s'abandonner, de ne penser à rien, de ne pas se distraire pour examiner les effets qu'il éprouvera, d'écarter toute crainte, de se livrer à l'espérance, et de ne pas s'inquiéter ou se décourager si l'action du magnétisme produit chez lui des douleurs momentanées.*

« *Après vous être recueilli, prenez ses pouces entre vos deux doigts, de manière que l'intérieur de vos pouces touche l'intérieur des siens, et fixez vos yeux sur lui. Vous resterez de deux à cinq minutes dans cette situation, ou jusqu'à ce que vous sentiez qu'il s'est établi une chaleur égale entre ses pouces et les vôtres: cela fait, vous retirerez vos mains en les écartant à droite et à gauche et les tournant de manière que la*

M. Teste asserisce che il metodo di magnetizzare per la testa è uno dei più pronti e più energici (72). Si magnetizza finalmente collo

surface intérieure soit en dehors, et vous les élèverez jusqu' à la hauteur de la tête; alors vous les poserez sur les deux épaules, vous les y laisserez environ une minute, et vous les ramènerez le long des bras jusqu' à l'extrémité des doigts, en touchant légèrement. Vous recommencerez cette passe cinq ou six fois, en détournant vos mains et les éloignant un peu du corps pour remonter. Vous placerez ensuite vos mains au dessus de la tête, vous les y tiendrez un moment, et vous les descendrez en passant devant le visage à la distance d'un ou deux pouces jusqu' au creux de l'estomac: là vous vous arrêterez environ deux minutes en posant les pouces sur le creux de l'estomac, et les autres doigts au-dessous des côtes. Puis vous descendrez lentement le long du corps jusqu' aux genoux, ou mieux, et si vous le pouvez sans vous déranger, jusqu' au bout des pieds. Vous répéterez les mêmes procédés pendant la plus grande partie de la séance. Vous vous rapprocherez aussi quelquefois du malade de manière à poser vos mains derrière ses épaules pour descendre lentement le long de l'épine du dos, et de là sur les hanches, et le long des cuisses jusqu' aux genoux ou jusqu' aux pieds. Après les premières passes, vous pouvez vous dispenser de poser les mains sur la tête, et faire les passes suivantes sur les bras en commençant aux épaules, et sur le corps en commençant à l'estomac. » (Alph. Teste: *Manuel de Magn. Anim.* p. 191. e segg.)

(72) « *C'est un des procédés les plus promptes et les plus énergiques que je connaisse; voici en quoi il consiste: Vous vous asseyez en face de la personne que vous voulez magnétiser; vous faites d'abord quelques longues passes, de haut en bas, dans la direction des bras, au devant du visage et suivant l'axe du corps; après quoi vous étendez vos deux mains à quelques pouces du front et des régions pariétales, et demeurez ainsi pen*

dant quelques minutes. Tout le temps que dure l'opération vous variez peu la position de vos mains, vous contentant de les porter lentement à droite et à gauche, puis à l'occiput pour revenir ensuite au front où vous les laissez indéfiniment, c'est-à-dire jusqu'à ce que le sujet soit endormi. Alors vous faites des passes sur les genoux et les jambes, pour attirer le fluide *en bas, suivant l'éxpression des magnétiseurs. Le fait est que l'intervention du fluide est au moins très commode pour expliquer clairement ce que l'on veut faire comprendre, et dans le cas dont je parle, je voudrais bien être sûr que cet impondérable existe, afin de pouvoir dire qu'en recommandant des passes sur les extrémités inférieures, c'est une révulsion ou plutôt une dérivation magnétique que je conseille. Au surplus, malgré cette précaution, la magnétisation par la tête est loin d'être sans inconvénients; elle expose pour le moins à la céphalalgie, quelquefois à la migraine, et d'autre fois même (ce qui est à la vérité fort rare), à des accidents plus sérieux. En voici un exemple: Henriette L*** est âgée de quinze ans et quelques mois. D'un physique assez agréable, elle jouit généralement parlant d'une bonne santé; mais les innombrables romans qu'elle a lus ont développé chez elle des idées excentriques, et si non des moeurs mauvaises, du moins certaines habitudes érotiques, qui finiront sans doute par compromettre l'intégrité de ses facultés mentales; du reste, je la crois incorrigible sur ce point (non pas que j'aie entreprise sa conversion), mais parceque pour son malheur, la nature n'a mis dans sa tête qu'une raison infime, dominée par un incroyable entêtement. Quoi qu'il en soit, Henriette éprouvait depuis quelques semaines dans le genou droit une douleur obscure dont l'origine et la nature m'embarrassaient également, et sur laquelle j'aurais été enchanté de connaître le diagnostic qu'elle-même en porterait en sonnambulisme. Voilà donc pourquoi je la magnétisai. Quant au procédé que je suivis, l'impatience et la mobilité du caractère de la malade me le prescrivaient; j'avais hâte de profiter de ses bonnes dispositions, et je voulais être expéditif. Je le fus en effet; car en moins de trois minutes Henriette, qui avait eu l'invincible fantaisie de rester*

sguardo (73),

debout, se trouva endormie et tomba sur sa chaise. Je la débarrassai alors (momentanément) de sa douleur de genou en faisant des passes sur cette partie; mais les réponses qu' elle me fit ne m' apprirent absolument rien sur l'étiologie et la pathogénésie de cette douleur. Je songeai alors à l'éveiller, et ce fut ici que l'inquiétude me prit, car après une demi-heure entière de gestes et d'efforts, Henriette dormait encore. De plus elle était évidemment agitée, et par moments tous ses membres se raidissaient spasmodiquement, tandis qu' elle jetait des cris à effrayer les personnes accourues au vacarme qu' elle faisait. A la fin, elle ouvrit les yeux, se les frotta longtemps avec les revers de ses mains, puis se leva brusquement en poussant des grands éclats de rire: la pauvre fille était en démence, et ce délire dura trois jours. Voici au reste la contre-partie de l'accident que dans cette circonstance on fut en droit de reprocher au magnétisme. Deux jours plus tard, Henriette magnétisée de nouveau, mais par le procédé de Deleuze, recouvre toute sa raison dans son sonnambulisme, et nous indique si bien ce qu'il faut lui faire pour la guérir, qu' elle guérit en effet par son ordonnance, non-seulement de son aliénation, mais encore de son mal de genou. – Néammoins, cet événement nous a dégoûté du procédé magn tique qui y avait donné lieu. » (Teste *Manuel de Magn. Animal* p. 195.)

(73) « *Ce procédé ne peut pas être employé par tout le monde* (dice M. Teste). *Il exige dans celui qui s'en sert un regard vif, pénétrant et susceptible d'une longue fixité; encore ne réussirait-il que fort rarement sur des sujets qu' on magnétiserait pour la première fois: quoiqu' il me soit dernièrement arrivé d'endormir par la simple puissance du regard, et dès la première séance, un homme de trente ans, sans contredit plus robuste que moi. Au surplus, je ne magnétise presque jamais autrement mes sonnambules habitués, lorsqu' il s'agit de quelque expérience de vision; car j' ai cru remarquer que ce genre de*

colla volontà (74), col comando (75), colla

magnétisation augmentait la clairvoyance. Voici la manière de procéder: Vous vous asseyez vis-à-vis de votre sujet; vous l'engagez à vous regarder le plus fixement qu'il pourra, tandis que de votre côté vous fixez sans interruption vos yeux sur les siens. Quelques profonds soupirs soulèveront d'abord sa poitrine; puis ses paupières clignoteront, s'humecteront de larmes, se contracteront fortement à plusieurs reprises, puis enfin se fermeront. De même que dans le procédé précédemment décrit, c'est encore ici le cas de terminer par quelques passes dérivatrices sur les membres inférieures; mais encore, si votre sujet vous a offert de la résistance, aurez-vous de la peine à lui éviter les atteintes de migraine que la magnétisation par les yeux occasionne volontiers et dont vous-mêmes ne serez pas toujours exempts. L'expérience m'a d'ailleurs démontré que plus le magnétiseur était rapproché du magnétisé, plus l'action du regard était puissante; mais cela n'empêche pas qu'on ne puisse magnétiser ainsi à des distances considérables. » (Teste cit. p. 199.)

(74) « *Il peut se présenter deux cas: on votre sujet sait que vous allez le magnétiser, ou il ignore complétement ce que vous allez faire, et même jusqu'à votre présence. Prouver que cette dernière expérience est possible, c'est à coup sûr éliminer toute espèce de discussion relativement à la première. Or, indépendamment de nos observations personnelles, des faits authentiques et connus vont nous servir de démonstration. Il n'est personne qui n'ait lu la relation des expériences faites à l'Hôtel-Dieu de Paris, par M. Dupotet, sous les yeux et dans le service de M. Husson. Le caractère et la position scientifique des médecins qui assistèrent à ces expériences, ne permettant point de suspecter la véracité du narrateur, nous allons mettre sous les yeux de nos lecteurs le procès-verbal de quelques-unes d'entre elles.* » (Teste citato p. 200.)

(75) « *L'Abbé Faria faisait commodément asseoir dans un fauteuil la personne qui voulait se soumettre à son action, lui*

insufflazione (76), col sonnambulismo (77).

recommandait de fermer les yeux, et après quelques minutes de recueillement, lui disait d'une voix forte et impérative : Dormez! *Cette simple parole, jetée au milieu d'un silence prestigieux et solennel par un homme dont on racontait des prodiges, faisait ordinairement sur le patient une impression assez vive pour produire en lui une légère secousse de tout le corps, de la chaleur, de la transpiration et quelquefois le sonnambulisme. Si cette première tentative ne réussissait pas, il soumettait le patient à une seconde, puis à une troisième, et même à une quatrième épreuve; après quoi il le déclarait incapable d'entrer dans le sommeil lucide.* » (M. Teste pag. 207.)

(76) « *C'est un moyen mixte qui suivant le caprice du magnétiseur et la direction de la pensée, peut également servir à endormir et à éveiller. La plupart des magnétiseurs y ont recours pour soutenir l'état de leurs somnambules pendant des expériences longues et délicates. L'insufflation ne se pratique guère que sur la tête ou sur une partie malade; l'haleine est alors le véhicule de l'agent magnétique.* » (M. Teste pag. 208.)

(77) « *Voici une expérience* (dice Teste nel suo Manuale citato pag. 209) *que je me propose depuis long temps d'essayer. Il ne serait point impossible, en effet, qu'elle fût d'une heureuse application à la thérapeutique. J'en ai puisé l'idée dans un petit ouvrage de beaucoup de mérite et dont j'ai déjà eu l'occasion de citer un fragment un peu plus haut. On lit à la page* 16 *de cette brochure: Le spectacle le plus singulier qui puisse s'offrir aux regards d'un observateur, c'est de voir, lorsque deux somnambules de clairvoyance différente se magnétisent, comme le somnambule supérieur soumet à sa volonté et à son impulsion le somnambule inférieur: quelle puissance physique il exerce sur lui pour provoquer des crises inattendues; quel empire il a sur ses sensations: comment il imprime à ses membres des mouvements extraordinaires, semblables à ceux des bateleurs les plus souples; quelles contorsions effrayantes il lui fait*

In una parola si magnetizza come uno vuole (78).

Tali furono le principali fasi del magnetismo animale da Mesmer fino ai nostri tempi, ed i metodi adoperati per ottenere i prodigiosi fenomeni, onde già si potrebbe argomentare

faire; avec quelle promptitude il le délivre des douleurs qu' il avait en entrant dans ces crises violentes. Je n'ai pu me refuser à tracer ici une esquisse de ce traitement que j'ai vu trois fois, et dont il n'est fait mention dans aucun des ouvrages que j'ai lus. C'est au magnétisme exercé en somnambulisme et longtemps prolongé que nous avons dû le rétablissement de plusieurs enfants hydrocéphaliques, et d'un autre presque imbécile; enfants auxquels le somnambule s'intéressait avec une tendresse surnaturelle ou plutôt naturelle, et dont nous n'osions entreprendre le traitement, parce que nous n'espéron pas le moindre succès. » Cette puissance d'action qui un somnambule peut exercer sur un autre somnambule est une singularité que je crois m'expliquer assez bien. En effet, indépendamment de ce que le magnétiseur se trouve ici sursaturé pour ainsi dire de l'agent magnétique, il transmet d'autant mieux cet agent qu'il est doué, comme il en a fait preuve, de plus d'aptitude à la recevoir. Ajoutons à cela, que tous ses mouvements, toutes ses intentions, en un mot tous les actes de sa volonté sont dirigés par un admirable instinct qui lui permet d'apprécier avec justesse l'intensité et la nature de l'effort qu'il doit faire pour obtenir tel ou tel résultat. – Deux somnambules lucides sont deux êtres surnaturels qui s'entendent sans se parler et se comprennent sans s'admirer, alors que nous en sommes réduits à les admirer sans les comprendre. »

(78) Si conviene da taluni magnetizzatori che anche ad insaputa si può magnetizzare mentre ciò negasi da altri. V. Charpignon op. cit. p. 92.

della futilità di questo preteso trovato. Ciò nonostante, trattandosi di un sistema usato da alcuni per ispiegare naturalmente i miracoli di nostra religione, egli è necessario ch'io vi dimostri co' fatti i più incontrastabili la menzogna, l'impostura, e la falsità di questo principio col descrivervi i fenomeni principali tolti all'esame delle più dotte Accademie francesi.

ARTICOLO II.

Dei fenomeni detti les-crises.

Entrando a parlare de' fenomeni magnetici presentati alla discussione delle più celebri Accademie di Francia, siccome con questa sola parte del mio ragionamento potrebbesi dimostrare quanto sia ridicolo il credere al magnetismo animale, e quanto contrario a' principii del buon senso il voler ispiegare i miracoli di nostra religione con un sistema del tutto falso e frodolento; credo opportuno premettere le condizioni poste come necessarie da' magnetizzatori perchè si producano i decantati fenomeni. Da tali premesse ognuno facilmente potrà ravvisare i germi della magnetica impostura. Imperciocchè, quantunque ogni fe-

nomeno naturale per isvilupparsi abbia bisogno di circostanze e condizioni tutte sue proprie, pur tuttavia nella nostra questione non possono dalle condizioni richieste non trasparire le traccie e gli elementi di una frode, o per lo meno non riconoscersi in esse tante cause particolari, che da' magnetizzatori confondonsi senza alcuna ragione col preteso fluido magnetico animale. Noi ci gioveremo spesso delle parole medesime di un magnetizzatore bastantemente celebre in Francia qual è M. Teste, affinchè non si creda aver noi tratte le condizioni producenti i fenomeni mesmeriani dagli scritti che contradicono il magnetismo.

E in primo si confessa dai fautori stessi del magnetismo esser le donne più magnetizzabili che gli uomini essendo esse più sensibili, più tendenti al meraviglioso più divote, meno energiche, meno orgogliose, più deboli, più delicate, più soggette alle impressioni, più credule, ossia, come dice Teste (79) hanno una fede più viva della nostra, cosicchè il sistema nervoso è il loro sistema predominante.

(79) *Manuel du M. A.* p. 47.

Per la qual cosa quelli fra gli uomini sono i più magnetizzabili i quali più si avvicinano per la loro debolezza e delicatezza alla natura delle donne. Ognun vede di già quale sia la prima condizione necessaria per ottenere con sicurezza gli effetti del magnetismo, dimenticandosi M. Teste, nel descrivere le varie tendenze delle donne, della loro fervida immaginazione che le induce a credere ciò che non esiste, e che le trasporta spesso al fanatismo per modo da non lasciarsi fuorchè raramente persuadere della verità. Tralasciò Teste di annunciare lo stato isterico delle donne pel quale non di rado soggiacciono ad accessi convulsivi e catalettici, più o meno energici sensibili e maravigliosi, secondo le giornaliere loro disposizioni. Aggiungasi ciò che pur dovea da Teste notarsi, esser le donne propense alla imitazione di ciò che vedono fare da altri; e se, come notò anch' egli, sono esse sensibili a preferenza degli uomini, esser evidente doversi in esse necessariamente produrre effetti di mera sensibilità dal semplice tatto o ancora dall' avvicinamento più o meno prossimo di oggetti

che sempre e potentemente sempre influiscono sulle loro naturali tendenze. Quindi il gran numero delle sonnambule!!

La seconda condizione per riuscire con sicurezza a produrre gli effetti magnetici, vuolsi esser la età, la quale, nè tenera, nè invecchiata si richiede pel magnetizzando. Non la invecchiata, poichè la sensibilità col crescere degli anni s'indebolisce; non la tenera età, poichè come dice M. Teste (80) i fanciulli sono distratti, sbadati, impazienti, e riesce impossibile il chieder loro la fede (*demander la foi*) essendo la fede una condizione necessaria, *sine qua non*; oltredichè, siccome dicono i magnetizzatori, nei fanciulli non si è sviluppata bastantemente la suscettibilità del sistema nervoso; onde nella giovinezza ed adolescenza, e specialmente nei primi tempi della pubertà, si hanno i più maravigliosi effetti magnetici animali. Era pur necessario che i magnetizzatori apponessero una tal condizione al loro sistema, non potendo facilmente illudersi un vecchio, nè chiamarsi a parte del cerretanismo

(80) p. 49.

un innocente fanciullo: imperocchè siccome ne' fanciulli niuna impressione suol fare un oggetto pericoloso alla gagliardìa degli adulti, del pari la forza delle impressioni è grandemente affievolita nella età troppo matura.

La terza condizione richiesta dai magnetizzatori si è il temperamento, che si desidera nervoso, delicato, con tinta pallida o plumbea, viva sensibilità, propensioni entusiastiche e ardenti, come nota M. Teste (81): in una parola si conchiude che il magnetizzando deve tendere al fanatismo. Che se richiedesi una propensione ardente all' entusiasmo, io domando, potremo noi andar sicuri che i fenomeni magnetici siano l'effetto del magnetismo animale, o non piuttosto dell' entusiasmo e del fanatismo?

La quarta condizione concerne lo stato fisiologico. Per questa si preferisce un individuo magro e indebolito da qualche cronica affezione, e a tutti poi si antepone lo stato nervoso come sarebbe l'isterismo e l'epilessia. E qui cade in acconcio il notare che gli effetti del-

(81) p. 54.

l'isterismo e dello stato catalettico sono immensi e spesso maravigliosi, ed esser ben cognito nella medicina il morbo estatico (82); e ciò sia detto ad ispiegare alcuni fenomeni attribuiti al magnetismo animale.

La quinta condizione dipende dallo stato morale degli uomini, richiedendosi, per quanto è possibile la simpatia fra gl' individui, opponendo l'antipatia un ostacolo insormontabile, secondo Teste, quando si risente dal magnetizzando. E qui sembra che il magnetizzatore antipatico faccia la *jettatura* all' infermo!!

La sesta condizione apparterrebbe per intiero al sistema frenologico; ma di questa non s' interessa M. Teste, essendo la frenologia una scienza nata di fresco.

Settima ed ultima condizione: la scelta de' luoghi e de' testimonii. E qui notate, Uditori sapientissimi, con quanta delicatezza e semplicità agiscono i magnetizzatori! Vogliono essi un luogo quieto, tranquillo e solitario: vogliono

(82) V. Federico Hoffmann-Medic. System. par. 3, c. 4. De Catalepsi Observat. 2. – e S. Francesco di Sales nel suo *Trattato dell'Amor di Dio*, lib. 7. cap. 6.

testimonii di numero pochissimi e tutti affezionati, non mormoreggiatori, non distratti, non nemici, non increduli; che anzi un solo, o nessuno. Qual bisogno di testimonii, diceva il Teste, se si fa del magnetismo un atto di carità e di filantropia (83)? Da questa sola essenziale condizione potrebbesi dimostrare la verità de' miracoli di Cristo, che furono operati in città romorose, in faccia a nemici, in mezzo ad increduli: e per conseguenza gli effetti mirabili del suo braccio taumaturgo non possono in alcun modo attribuirsi a questo ridicolo ritrovamento, che esige omogenei alla sua vantata virtù il sesso, l'età, il temperamento, lo stato fisiologico, il frenologico, le affezioni morali, i luoghi e gli stessi testimonii dei fatti. Da quanto si è detto conchiudo io pertanto non doversi disprezzare la osservazione di alcuni che credono i fenomeni magnetici esser sem-

(83) Alle volte accade secondo le osservarioni fatte dai magnetizzatori, che la sensibilità non si sviluppa nel magnetizzato, e allora, dice Charpignon, esser necessario dirigere l'attenzione verso ciò che vuolsi da lui eccitare, ma *le plus souvent*, prosiegue a dire, *il ne suffit pas d'appeler l'attention, il faut faire subir à l'air qui vibre la saturation magnétique*. Op. cit. p. 56.

pre stati l'effetto di un preventivo accordo o di un'alterata immaginazione. O questo fluido infatti esiste o non esiste? Se esiste, a che si ricerca la fede degli spettatori per la produzione de' fenomeni? Quando non si credesse ai fenomeni della macchina elettrica, potrebbe ella mai questa incredulità influire sulla macchina stessa e paralizzarne l'azione? Se poi non esiste il fluido magnetico animale (o il chiamiate nervoso ed universale), come di grazia ragionevolmente conchiudere che il sonnambulismo, la chiaroveggenza, le previsioni sieno gli effetti di esso? Siccome però si risponde, la esistenza del fluido esser provata dalla verità de' suoi stessi fenomeni, vediamo quali osservazioni sui fenomeni così detti magnetico-animali abbian fatte sapienti uomini e non sedotti da alcuno spirito di partito: ciò che ne' seguenti articoli ci si farà manifesto.

Divideremo in due parti i fenomeni presentati alla esamina delle più dotte scientifiche Accademie francesi, poiche da Mesmer a Puységur si ebbero le così dette crisi (*les crises*); da Puységur quindi fino a' giorni nostri si è avuto

il sonnambulismo. Parleremo adunque in questo articolo delle così dette crisi.

La commissione da noi accennata nella prima parte di questo discorso, composta di Bailly, Lavoisier, Franklin, Leroy, Sallin, Majault, Guillotin, Debory e D'Arcet, si applicò all'esame dei fenomeni presentati loro da M. Deslon. La relazione, che in nome de' suoi colleghi fece il celebre Bailly al re di Francia, contiene l'esposizione completa della dottrina mesmeriana, la descrizione di quanto Deslon operava sui magnetizzati e degli effetti mirabili che pretendeva colui avere ottenuti, e che mostrò alla Commissione stessa, nel pubblico trattamento fatto a' malati. Dopo ciò osservarono sapientemente i commissarii la necessità di constatare la esistenza del magnetismo; imperciocchè, dicevano essi, il magnetismo animale può esistere senza essere utile, ma non può esser utile se non esiste(84). E poichè il magnetismo animale, secondo Mesmer, è un fluido in cui vive immersa la intiera natura e per conseguenza è il mezzo dell'influsso de' corpi celesti sopra di

(84) V. *Hist. Acad.* cit. pag. 31.

noi, i commissarii perciò, non interessandosi del suddetto influsso, credettero necessario il considerare soltanto la parte di questo fluido sparso sopra la terra, e senza imbarazzarsi della sua provenienza, stabilire piuttosto quale azione esso eserciti sopra di noi, attorno di noi, sotto i nostri occhi, prima di esaminare i suoi rapporti coll'universo. *Il mezzo,* diceva Bailly (85), *il più sicuro per constatare l'esistenza del fluido magnetico animale sarebbe il rendere la sua presenza sensibile;* ma ciò non potè ottenersi dai commissarii, perlochè soggiunse Deslon mostrarsi l'esistenza di questo fluido dai cangiamenti operati nei corpi animali ne' due stati o di malattia o di sanità. La commissione non volle in allora discutere il trattamento dei malati, riconoscendosi le malattie per la maggior parte aver la lor sede nell'interno del corpo; e se la natura ha il dono di resistere ai rimedii, ha ragione anche più forte di potere operare nei malati senza rimedii. L'esperienza non esclude mai l'incertezza della efficacia dei rimedii, e se il magnetismo è un rimedio, questa

(85) V. *Hist. Acad.* cit. p. 35.

esperienza avrà un'incertezza di più, cioè della sua esistenza: così argomentava Bailly. Per conseguenza, siccome veggonsi malattie cessare del tutto con rimedii che in altri infermi nelle stesse circostanze divengono inutili, egli è perciò che i commissarii non vollero per allora esaminare i fenomeni magnetici nei malati, ma piuttosto fissarono le loro osservazioni sulle prove puramente fisiche. Incominciarono adunque le loro esperienze col magnetizzare prima se stessi, siccome curiosi di riconoscere colla propria sensazione gli effetti del magnetismo, non ammettendo alcuno all'esperienza, eccetto M. Deslon magnetizzatore, affinchè potessero attentamente discutere le loro osservazioni senza distrazione veruna. Dopo essere stati magnetizzati per due ore e trenta minuti circa, una volta la settimana, essi attestano nel citato rapporto di non aver sentito in sè stessi alcuna sensazione nuova; che anzi vollero esser magnetizzati per tre giorni continui, onde vedere se almeno questo magnetismo animale si fosse in loro sviluppato; ma neppure in questa ultima esperienza poterono ottenere un fenomeno. Fecero quin-

di giustamente il paragone fra il trattamento pubblico da loro esaminato in antecedenza ed il privato. Nel primo ravvisarono il movimento e l'agitazione di moltiplici effetti, delle violenti crisi, dello stato abituale dei corpi, dello spirito interrotto e turbato, o della esaltata natura: nel secondo videro la calma e il silenzio, il corpo senza dolore, lo spirito senza turbamento, la natura che conserva il suo equilibrio ed il suo corso ordinario: in una parola niun effetto del magnetismo. I commissarii avrebbero potuto chiudere con questa narrazione il loro rapporto negativo sul magnetismo animale; ma per maggior sicurezza, e perchè non rimanessero inosservate le esperienze di Deslon vollero veder delle prove su persone inferme, e se ne scelsero sette nella classe del popolo. La vedova Saint-Amande asmatica, la fanciulla Claudia Renard di sei anni scrofolosa ed etica, Genueffa Leroux di anni nove convulsa e che pativa appresso a poco il male detto *danza di s. Vito*, la femina Anseaume, affetta di un tumore: queste quattro magnetizzate non provarono alcuna sensazione. Francesco

Grenet che avea un tumore nell'occhio destro, la donna Charpentier gittata in terra da una vacca e Giuseppe Ennuye, dissero sentire qualche dolore allorchè si premeva col dito la parte offesa; di modo che dovettero i commissarii raddoppiar l'attenzione e prepararsi ad un esame scrupoloso dei fatti. Scelsero dunque altri malati di una classe più distinta, per eliminare il pericolo che fosser corrotti dai partegiani del mesmerismo, cioè quattro signore, due delle quali dissero di sentire qualche cosa, la prima del calore alla pressione di un dito, la seconda magnetizzata per un'ora e diecinnove minuti sofferendo mal di nervi tendeva al sonno, le altre due nulla sentirono; che anzi uno dei commissarii stessi fu in un accesso di emicrania magnetizzato da Deslon, nè sperimentò in se alcun effetto. M. Franklin fu magnetizzato e non si avvide di nulla; Deslon che andò in casa di questo uomo insigne con alcuni malati per fare avanti ad esso delle esperienze, magnetizzò lui medesimo, la sua moglie, due loro congiunti, il segretario, un ufficiale americano, non che i malati che avea

condotto seco. I soli malati mostrarono qualche fenomeno: niuno però della famiglia frankliniana potè accorgersi di alcuna azione del preteso magnetismo (86).

Dopo questa esperienza i commissarii paragonarono insieme quei pochi effetti che di quattordici individui messi alla prova cinque soli dissero aver sentito nel momento dell' operazione, mentre negli altri nove il magnetismo non operò; e si persuasero che gli effetti risentitisi dai primi dovevano attribuirsi alla soverchia loro attenzione in osservare quanto loro si faceva dal magnetizzatore, e che l'assopimento provato dalla donna procedeva senza dubbio dall' essere stata costantemente per un'ora e diecinnove minuti annoiata della sua situazione. Che se questi effetti del tutto naturali e conformi alla circostanza, dovevansi attribuire al magnetismo, perchè, domandavansi i commissarii, perchè tre soli della classe del popolo ne sono stati soggetti, mentre quelli della classe più elevata, dotati di maggiori lumi, più capaci di render conto

(86) V. *Hist. Acad.* pag. 50.

delle loro sensazioni, nulla hanno provato? Aggiungevano pure altre osservazioni dedotte dalle circostanze morali, e dal desiderio, vivo in tutti e comune, di guarire dalle proprie infermità. E in prova di ciò adducono i commissarii l'esempio dei fanciulli incapaci, per la loro ingenuità e per la loro continua distrazione, così di farsi partecipi di un inganno come di sentire gli effetti di una troppo intesa attenzione. Per altra parte videro il magnetismo non produrre mai alcun effetto in quei malati che vi si sottomettevano con qualche incredulità, come avvenne in loro stessi che nell'esser magnetizzati mai non poterono avvedersi di alcuna, benchè minima, azione del magnetismo. Supponendo dunque reali gli enunciati fenomeni nelle tre persone del popolo, i commissarii sospettaronli conseguenza di persuasione anticipata e prodotti di esaltata immaginazione. Per procedere quindi con tutta la possibile diligenza ed esattezza, e per distruggere o confermare i proprii sospetti, si proposero ulteriori esperienze. Portaronsi alla casa di M. Majault unitamente al magnetizzatore M. Jou-

melin. Magnetizzati otto uomini e due donne, dissero non aver nulla sentito: finalmente una donna portinaia di M. Alfonso Leroy dottore in medicina, magnetizzata alla fronte dichiarò sentir del calore. Passando Joumelin la sua mano e presentando le cinque estremità delle dita sulla faccia della donna, disse costei sentire come una mobile fiamma: magnetizzata allo stomaco accusò del calore in quella regione e quindi in tutto il suo corpo, e si dolse di male alla testa. I commissarii, vedendo come sopra undici persone sottoposte al preteso magnetismo una sola, e del sesso debole, n'era apparsa sensibile, pensarono fosse ciò una mera menzogna, conoscendosi specialmente la donna dotata d'immaginazione assai viva. Per accertarsene essi proposero di bendarle gli occhi onde vedere, a sua insaputa, quali sarebbero le sensazioni che ella dicesse provare. Fu così magnetizzata, ma i fenomeni non comparvero più. Bendata di nuovo, e fattole credere di essere magnetizzata, disse provar calore e dolore agli occhi ed alle orecchie. Magnetizzata senza saperlo allo stomaco non sentì niente. Questo spe-

rimento, mentre fa ben conoscere la scaltrezza della donna, vinta però dalla prudenza dei commissarii, dimostra ad evidenza la futilità degli effetti magnetici: poichè, o voglionsi vere le sensazioni provate dalla donna, e in allora v' ebbe parte la sola immaginazione; o furono simulate, e v'ebbe luogo la frode. In entrambi i casi però il magnetismo non intervenne. In un'altra seduta si magnetizzarono un uomo e una donna, il primo cogli occhi bendati, la seconda cogli occhi aperti; e ravvisati anche in questo processo gli accidenti stessi sperimentati coll' anzidetta donna dovettero i commissarii convincersi, che supposte vere le sensazioni avute, erano esse un solo e puro giuoco fantastico. Nè contenti ancora si condussero alla casa di M. Joumelin per farvi delle esperienze sul di lui domestico, al quale bendarono gli occhi e, senza magnetizzarlo, fecergli credere di esser magnetizzato. Allora il domestico sentì un calor generale, commozioni di ventre, la testa aggravata, e a poco a poco si assopì fino al punto di addormentarsi. Conchiusero i commissarii esser questi gli effetti della sua situazione e

della noia e non del magnetismo. Magnetizzato in seguito cogli occhi scoperti e presentatagli la bacchetta di ferro accennò un cotal mordicamento sulla fronte: bendato di nuovo e presentatagli pur la bacchetta, di nulla si avvide; e finalmente quando non gli si presentava, interrogato se sentisse alcuna cosa nella fronte, rispondeva: io sento alcun che andarvi e ritornarvi a vicenda. Identici fatti accaddero pure in altr' uomo, istruito specialmente in medicina, attalchè conchiusero i commissarii con piena certezza di verità, non potersi tutti i discorsi fenomeni ad altro riferire se non se ad esclusivo lavoro di fantasia (87): conseguenza resa sempre più giusta dall' aggregato di tante testimonianze ripetutamente raccolte sopra varii e varii individui o magnetizzati da essi medesimi, o posti nella falsa credenza di essere stati magnetizzati. Magnetizzando o a poli opposti o diretti, o a rovescio, in tutti i casi videro sempre l'opera della immaginazione. Siccome però nelle fino allora eseguite esperienze niun fenomeno convulsivo poterono rav-

(87) V. *Hist. Acad.* cit. pag. 59

visare, si proposero di constatare se la immaginazione possa giungere fino a produrre convulsioni, o crisi secondo il gergo dell' arte. Quando un albero è stato magnetizzato, secondo i principii mesmeriani, dovrebbe in ogni individuo che si avvicinasse produrre almeno delle convulsioni, per non dire il sonnambulismo. Si parlò di questa esperienza a M. Deslon: egli ne convenne aggiungendo soltanto che nell'individuo su cui sarebbersi manifestati siffatti fenomeni dovea trovarsi una squisita sensibilità. I commissarii concessero per sino che la esperienza fosse fatta, in presenza di M. Franklin, sopra un giovine di circa 12 anni scelto dallo stesso M. Deslon. Fu condotto M. Deslon solo in un giardino, ove si fissò un albicocco ben isolato e proprio a conservare il magnetismo che gli sarebbe stato comunicato. Mentre Deslon magnetizzava l'albero, il giovinetto rimase nella casa, a vista di una persona che nol lasciò mai libero, affinchè non vedesse l'albero magnetizzato. Avrebber voluto i commissarii che M. Deslon non fosse stato presente all' esperienza del giovine; ma egli asseve-

rantemente dicendo che potrebbe quella fallire se non avesse diretto la sua bacchetta e i suoi sguardi sull' albero per aumentarne l'azione, ottenne di assistervi, colla condizione però che si tenesse lungi dall' albero, e che fra lui e il giovine si frapponessero i commissarii per rimovere ogni sospetto d'intelligenza: precauzioni ben necessarie per non confondere il cerretanismo colla scienza. Introdotto il giovine nel giardino, Deslon avea gli sguardi fissi e la sua bacchetta diretta all' albicocco. I commissarii condussero il giovine vicino ad un albero non magnetizzato, affinchè lo abbracciasse; e chiestogli dopo un minuto quali effetti provasse, rispose sudare a grosse goccie: tossì, sputò, e aggiunse soffrire un lieve dolore nel capo. Egli era però bendato e lontano dall' albero magnetizzato circa 27 piedi parigini. Condotto quindi nello stesso modo ad un secondo albero, si sente stordito e accusa lo stesso dolore di testa, mentre la distanza dall' albero magnetizzato era cresciuta a 36 piedi. Presso ad un terzo albero, lo stordimento si raddoppia come il mal di testa: crede perciò il giovane trovarsi vicino al-

l'albero magnetizzato e n'è invece ancor più discosto per circa altri due piedi, fra l'albero e lui intercedendone allora 38. Abbracciò finalmente un quarto albero non magnetizzato, che era lungi dal magnetizzato 24 piedi circa; e qui cadde in crisi, perdette i sensi e si dovettero appressare da M. Deslon de' soccorsi per farlo riavere. Si convinsero dunque i commissarii che sapendo il giovane di venir condotto ad un albero magnetizzato, fu colpito dall' immaginazione, la quale successivamente esaltata, potè produrgli al quarto albero la crisi, senza che l'albero magnetizzato vi avesse avuta la minima parte. Gli stessi fenomeni si osservarono in altri individui fra' quali merita menzione una donna P.... malata negli occhi. Fu essa ciò non ostante bendata, e le si fece creder venuto M. Deslon per magnetizzarla. Raccomandato il silenzio, di tre commissarii ivi presenti, uno si accinse ad interrogarla, un altro ad iscrivere sì le dimande che le risposte, mentre il terzo fingevasi il magnetizzatore Deslon. S' indirizzò la parola al commissario rappresentante il Deslon pregandolo di cominciar la sua opera-

zione; ma la donna non fu altrimenti magnetizzata. I commissarii restarono quindi in silenzio occupati solamente in osservare il processo della provocata immaginazione. Dopo tre minuti cominciò la inferma a sentire un tremito nervino, quindi un dolore dietro la testa e nelle braccia, non che, siccome ella esprimevasi, un formicolìo nelle mani. Intirizziva, si percoteva le mani, alzavasi dalla sedia, pestava i piedi: era in somma caduta in crisi (88) e il battimento delle mani e de' piedi fu udito da due altri commissarii, che in altro luogo aveano intanto persuasa la damigella B.... attaccata da mal di nervi, che M. Deslon la magnetizzava da una camera contigua. Accadde che questa giovinetta dopo un minuto passò anch'essa in tremore: dopo un altro minuto mandò uno stridor di

(88) *La volontà*, dice Orioli nelle sue Lettere critiche sul Magnetismo, fasc. II, p. 128, *comanda nelle femmine alle lagrime, alle convulsioni, alle sincopi, agli eccessi d' isterismo, la volontà ha spesso comandato all' epilessia, alle febbri, alle paralisi, alle asfissie, all'estasi.* Si leggano in proposito De Haen in Rat. Med. p. 5, c. 4, §. 6, Celio Rodigino A. L. lib. 20, c. 16, S. Agostino *De Civitate Dei*, lib. 14, c. 23. Cheyne English Malad p. 30, e l'Autore del libro *de Secretiori philosophia* lib. 1, c. 4. e fra gli antichi Platone, Zenocrate, Porfirio ed altri.

denti e avvampò di generale calore: dopo il terzo cadde in crisi. Con respirazione celerrima stendeva le braccia dietro il dorso torcendole fortemente, presa da tremito in tutto il corpo. Lo stridor de' denti uscì da lei così forte che potè udirsi al di fuori; e si morse essa le mani per modo, da rimanervi le vestigie dei denti (89). Onde allontanare ogni sospetto di magnetismo, queste due donne non furon mai toccate da alcuno. Alla donna P.... presentaronsi varie tazze di porcellana, una delle quali precedentemente magnetizzata. Nel toccare quelle non magnetizzate cadde ella in crisi: riavutasi, e dimandando da bere, le fu presentata da Deslon la tazza magnetizzata: ma niuna sensazione in essa ne derivò. Mentre poi M. Majault osservavale gli occhi infermi, le fu da alcuni commissarii avvicinata

(89) S. Agostino nel luogo sopraccitato ci dice: « Sunt qui « eorum quae devoraverunt incredibiliter plurima et varia, paul- « lulum praecordiis contrectatis, quod placuerit integerrimum pro- « ferunt. Nonnulli ab imo sine paedore ullo, ita numerosos pro « arbitrio sonitus edunt, ut ex illa etiam parte cantare videantur. « Ipse sum expertus sudare hominem solere cum vellet. Notum « est quosdam flere cum volunt atque ubertim lacrymas fundere. »

dietro il capo la tazza magnetizzata; ma distratta la donna dall' esame che si facea de' suoi occhi, rimase a tutto il resto insensibile. L'immaginazione commossa fu pure la causa che una giovinetta di 20 anni nel cadere in crisi perdesse anche la parola, senza pur tuttavia essere stata magnetizzata, come ne andaron convinti gli stessi commissarii in una esperienza eseguita innanzi a M. Joumelin. Laonde il Bailly, nel suo citato rapporto, da cui abbiamo attinto gli addotti esempii, ebbe a dire che queste esperienze, mentre *sono uniformi, sono egualmente decisive*, ed autorizzano a concludere che l'immaginazione è la vera causa degli effetti attribuiti al magnetismo, quando non abbiavi luogo la simulazione e la soperchieria, che sono altre cagioni di simiglianti fenomeni. Ma i magnetizzatori potrebbero concedere che l'immaginazione ha avuto parte negli esposti fenomeni: non doversi però escludere il magnetismo come agente associato alla immaginazione. Si avvidero i commissarii di questa difficoltà; e seguendo la dottrina di Deslon che sosteneva potersi magnetizzare un individuo, anche diviso dal

magnetizzatore, a traverso di porte di legno o degli stessi muri, magnetizzarono una donna divisa dal magnetizzatore mediante un semplice strato di carta. La giovine siedeva tranquillamente, facendo conversazione con alcuni commissarii, mentre per di dietro veniva magnetizzata, senza saperlo, coi metodi desloniani: nel quale stato di cose non poteva agire l'immaginazione, ma al solo magnetismo restava libero il campo. Il magnetismo animale però avea timore dei commissarii, e si ostinò a tenersi celato. Diceva adunque bene M. Teste esser necessaria la fede per meritare lo spettacolo dei mesmeriani portenti! Si magnetizzò dopo alcuni minuti la stessa giovine acconsenziente alla operazione, e si usò lo stesso metodo di prima. Ve' il miracolo dell'immaginazione! Cade ella in crisi nello spazio di dodici minuti, mentre magnetizzata a sua insaputa, per trenta minuti il preteso magnetismo non produsse in lei alcuno effetto. Si conchiude pertanto doversi alla immaginazione e non al magnetismo attribuire le crisi magnetiche. Niuna maraviglia poi se nell'ordine naturale cotai fenomeni tutti accadano con

maggior facilità nel pubblico trattamento magnetico, ove gli sguardi, i toccamenti e la imitazione esercitano un gran predominio sullo spirito dei magnetizzati (90). Sulle quali cose dottamente ragiona Bailly nel citato rapporto spiegando come il sistema nervoso agisca nell'individuo per siffatte cagioni. I toccamenti, dice egli, la immaginazione e la imitazione *sono le vere cause degli effetti attribuiti a questo nuovo agente conosciuto sotto il nome di magnetismo animale, a questo fluido che dicesi circolare pel corpo e comunicarsi da individuo a individuo. Non*

(90) Non s'ignora da' medici che il desiderio ha cagionato alle volte la nostalgia, l'atrofia, il furore uterino, come nota il già citato Orioli nelle sue *Lettere sul Magnetismo*. Nè debbonsi tralasciare i salutari effetti della speranza e della fede che il malato ha di guarire. Ci riporta infatti, fra gli altri, Federico Van de Mye nella sua opera *De Morb. et Symptom. Populi Bred. temp. obsid.* che nel 1625 essendo stata attaccata la guarnigi ne di Breda da un fierissimo scorbuto, nè essendosi potuta ottenere la guarigione con tutti i rimedii apprestati, gli stessi medici finsero che con una lettera del principe d'Orange erasi spedito un infallibile specifico per la malattia suddetta. La guarnigione di Breda, com'era a supporsi, si rallegrò e sorbì il vantato specifico. Era acqua purissima. In pochi giorni la guarnigione risanò perfettamente. Tutti conoscono i mirabili effetti prodotti dalle pillole di mollica di pane indorate, che inventate da Ridlin, adoperarono con successo Boerhaave e Dumolin. Si leggano le già citate *Lettere critiche* di Orioli, e il Muratori *sulla Forza della Fantasia umana*.

altro è il risultato delle esperienze de' commissarii e delle osservazioni da essi fatte sui mezzi impiegati e sugli effetti prodotti. Questo agente, questo fluido non esiste, ma quantunque chimerico, l'idea non ne è nuova...... Il magnetismo non è dunque che un vecchio errore..... si è voluto legarlo alle influenze celesti perchè maggiormente seducesse, ed attirasse gli uomini per mezzo delle due speranze che lo commuovono di più, quella di sapere il loro avvenire; e quella di prolungare i lor giorni. Fin qui il celebre Bailly (91).

Anche il rapporto dei commissarii della Società reale di medicina dimostrò essere il magnetismo animale un vecchio errore, e i pretesi effetti di questo arcano principio doversi attribuire ad altre cause, cioè alla immaginazione, alla imitazione, e all'avvicinamento di oggetti irritanti (92). Nello stesso rapporto del 12 settembre 1784 M. de Jussieu esclude l'esistenza del fluido magnetico per assegnare i discorsi fenomeni al calore sviluppato col contatto. E finalmente la Società reale di medicina,

(91) V. *Hist. Acad.* cit. p. 82.
(92) V. *Hist. Acad.* cit. p. 141.

esaminate tutte le relazioni che in proposito le venivano comunicate non solo dalla Francia ma dall' estere corrispondenze, potè stabilire il 5 novembre 1784 che il preteso magnetismo fosse un errore introdotto nella medicina e meritamente combattuto da' più famosi medici d' Europa. Per la qual cosa riassumendo quanto finora dicemmo sulle crisi magnetiche, devesi necessariamente conchiudere che il magnetismo animale è una vera chimera; dappoichè le esperienze fatte dai commissarii dell'Accademia reale delle scienze e della Facoltà medica di Parigi, le altre eseguite dai commissarii della Società reale di medicina, quelle finalmente risultanti dalla corrispondenza che d'ogni parte si ebbe dalla stessa Società reale di medicina di Parigi, dimostrano all' ultimo convincimento altro non essere i fenomeni del preteso magnetismo fuorchè effetti della imitazione, del toccamento, e principalmente della immaginazione esaltata. Niente aggiungo sul rapporto di M. de Jussieu, il quale escludendo anch' egli il magnetismo come causa delle descritte crisi, attribuisce al calore varii

fenomeni da lui osservati. Nè ho voluto in questa parte del mio ragionamento far notare i varii casi in cui ha avuto luogo la convenzione prestabilita, l'astuzia, la frode e la soperchieria, non mancandoci occasione di far conoscere in seguito tuttociò colla maggiore evidenza, tanto più che in queste prime esperienze desiderai convincer voi, Uditori ornatissimi, co' principii dedotti dalla pretta scienza fisica e dalla critica sola. Passiamo però a quello straordinario fenomeno del magnetismo animale chiamato *sonnambulismo* e che per noi diviene argomento di speciale discussione, non mancando a' dì nostri uomini d'altronde sapienti che ciecamente prestanvi fede.

ARTICOLO III.

Del Sonnambulismo.

A procedere colla maggior chiarezza e precisione su questa materia tanto dibattuta nel secolo nostro, in cui mercè i grandi lumi della filosofia, si divien ragionevoli nello stato completo di non sana ragione, si fan chiuder gli occhi ai miseri mortali perchè veggano, le orecchie perchè ascoltino, si fa chiuder la bocca perchè parlino, e perdere il sentimento per meglio sentire: secolo illuminato in cui per ben vegliare si dorme (93): a procedere, io diceva, colla maggiore chia-

(93) *Les soirées de société, ou nouveaux proverbes dramatiques, par madame Victoire M..... Tom. II. p.* 8. *Paris* 1813. Si vegga anche il celebre *Kotzebue.* » *Der Ruf I Act,* 5 *Scena.*

rezza faremo conoscere in che consista il sonnambulismo magnetico, quali sieno i pretesi effetti di questo preteso sonnambulismo, e finalmente quali osservazioni abbia fatte sui sonnambuli la commissione deputata dall'Accademia delle scienze e di quella reale di medicina di Parigi. E voi vedrete Uditori ornatissimi, che se le crisi magnetiche erano da attribuirsi specialmente alla immaginazione, il sonnambulismo artificiale dovrà necessariamente ricercarsi o nella doppia impostura dei magnetizzatori insieme e dei magnetizzati, o nella frode di questi ultimi, che ingannarono gli stessi magnetizzatori.

Mentre Mesmer trattava in Parigi i malati colle sue bacchette, il marchese di Puységur rovesciava, o, per dir meglio, rigenerava il mesmerismo, facendolo passare dallo stato di crisi a quello di sonnambulismo. Puységur avea letto l'Enciclopedia, aveva udito le lezioni di Voltaire e di Diderot. Avido di novità e di emozione, ammiratore del gran Federico, quindi di Washington poi di Beniamino Franklin, finalmente di Mesmer, tro-

vavasi nel piccol villaggio di Busancy, situato presso Soissons, divertendosi a magnetizzare quanti poteva. Nel marzo 1784 comunicò alla *Società dell' Armonia* che la figlia del suo amministratore, inferma col mal de' denti, la moglie di un suo guardiano e un suo contadino, magnetizzati si addormentarono. Da questi fatti che propagaronsi colla celerità del lampo, ebbe origine il sonnambulismo magnetico, per il che oltre il sonnambulismo propriamente detto, avrebbesi pure il sonnambulismo lucido. Il sonnambulismo propriamente detto fa discorrere, ragionare, conversare, e presenta tutti i fenomeni bastantemente cogniti nella medicina, mentre l'individuo è immerso in un misterioso sopore. Nel sonnambulismo lucido dicono i magnetizzatori avere il sonnambulo una luce viva, un bel sole, come si esprime Caterina Sanson (94), pel qual mezzo essi veggono ciò che umanamente e coi mezzi finora conosciuti nella natura non sembrerebbe possibile (95); cosicchè veggono senza

(94) *Expériences faites à l'hôtel-Dieu par J. Dupotet*, 1826.

(95) Si ha l'impudenza di dire che i fenomeni straordinarii della lucidità sonnambolica sieno inerenti alla nostra natura, e che

il soccorso degli occhi; hanno la intuizione, la previsione interna, la previsione esterna, la penetrazione del pensiero, la transposizione dei sensi e l'istinto dei rimedii per le malattie. Veggono, ripeto, senza il soccorso degli occhi, riportando specialmente M. Teste dei fatti in proposito, i quali sembrano dimostrare questo singolare fenomeno. Che anzi i magnetizzatori, per far conoscere con più esattezza la verità delle loro esperienze, ricuoprono gli occhi della sonnambula con una benda, e quindi comandano che legga; e il fatto dimostra che veramente legge. Per mezzo della intuizione le sonnambule veggono le più minute cose che passano nel loro interno, per sino quanto sangue si contiene nel proprio cuore, quante goccie di acqua sarebbero bastanti per estinguere la sete, e il tutto in un attimo. Per la previsione interna non solo conoscono il proprio stato fisiologico o patologico, ma anche

si manifestarono da quando l'uomo è stato creato; V. Charpignon op. cit. pag. 89. Posto questo principio facilmente si può conchiudere essere le vere estasi di nostra religione, le profezie ecc. tutti fenomeni naturali: ciò che si oppone alla verità de' miracoli di nostra religione.

ciò che possa avvenire nel loro interno fissando il giorno del futuro avvenimento. Per la previsione esterna, poste le sonnambule in relazione colle persone inferme, predicono le crisi delle loro infermità e predicono altresì nel loro sonnambulismo avvenimenti coi quali esse si troveranno congiunte, benchè nascano quelli evidentemente da cause straniere del tutto alla loro posizione. Per la penetrazione del pensiero conoscono quanto si passa nella mente degli spettatori. Per la transposizione dei sensi si conosce, si vede, si legge, si gusta coi piedi e colle mani. A dir vero, nel leggere le esperienze riportate da M. Teste non potei frenarmi dal ridere. Il trovare infatti che una donna parli colle mani, e che un giovane vegga colle dita, mi fa conchiudere che i nostri magnetizzatori penseranno coi piedi. Per l'instinto de' rimedii la sonnambula insegna i metodi di guarigione; ordina sangue, pillole, polveri e qualunque altro rimedio che dalla malattia si richiede. Niente manca adunque alla sonnambula, tranne il potere di rendere immortali gli uomini; ma spero che il magnetismo

animale sia per produrre anche questo fenomeno, ultimo frutto della umana sapienza! (96) Lasciamo però gli scherzi e consideriamo attentamente e con sana critica il fenomeno del sonnambulismo lucido. Due generi d'investigazione possono in proposito instituirsi dai dotti: l'uno che riguarda la cognizione delle cause producenti il sonnambulismo; l'altro che ha per iscopo esaminare la verità dei fatti. Nel primo si suppone vero il sonnambulismo; nel secondo se ne esamina l'esistenza. Alcuni non interessandosi di esaminare con tutte le regole della logica la verità dei fatti addotti, sonosi applicati alla sola investigazione delle cause che producono questo sonnambulismo; nè arreca maraviglia che nel penetrare le cause di tai prodigiosi fenomeni, abbiano riconosciuto nel sonnambulismo gli effetti di

(96) Fra le altre fantastiche invenzioni del sonnambulismo magnetico havvi lo stato di estasi chiamato l'ultimo termine di estenzione cui possa giungere il sistema nervoso. Credono le sonnambule che il loro corpo a poco a poco si dilati e si allontani da loro, che esse assomiglino ad un vapore luminoso, e che il loro pensare sia distinto e separato dal corpo; e credono in questo stato di estasi vedere più cose di quelle vedano nello stato di sonnambulismo magnetico. Charpignon, op. cit. p. 86.

cause diverse, o vogliansi conformi all' ordine naturale, o superiori alla sfera di nostra attività. Costoro manterran sempre viva la questione del sonnambulismo; ed anzichè farla dimenticare pel bene della società e de' buoni costumi, ecciteranno mai sempre nuovi scrittori, i quali o confermeranno i loro sistemi, ovvero, adducendo del sonnambulismo altre cagioni, li confuteranno. Quindi una polemica che non distruggerà giammai presso gli uomini di senno quella vana e futile apprensione che risentono nel calor della disputa in favore della credenza di cotali prodigiosi fenomeni. Noi però, intenti come siamo a svelare una solenne impostura, appresa qual verità ineluttabile da molti della età nostra, prenderemo l'altra via d'investigazione; e in vece di esaminar le cause producenti il sonnambulismo lucido, esamineremo piuttosto la verità de'fatti che ci presentano i magnetizzatori. In tal modo se ci riuscirà dimostrare che il sonnambulismo lucido è un'impostura, voi vedrete, Uditori ornatissimi, quanto inutilmente si occupino coloro che ne vogliano dimostrar le cagioni.

Agli 11 ottobre 1825 lettasi nell'Accademia reale di medicina una lettera nella quale M. Foissac dottore in medicina della facoltà di Parigi, invitava i membri di quell'illustre consesso a volersi di nuovo interessare dell'esame sul magnetismo animale e precisamente sul sonnambulismo, l'Accademia suddetta benchè in principio si mostrasse contraria a riassumere le sapienti osservazioni fatte nel 1784, pure essendole state persuaso che il magnetismo del 1784 differiva intieramente per la teoria, pei processi e pe' risultati dal magnetismo allora in voga, si determinò a deputare una commissione per l'esame del sonnambulismo. I signori Leroux, Bourdais, Double, Magendie, Guersan, Laënnec, Tillaye, Marc Itard, Fouquier, e Guenau de Mussy ne furono nominati membri il 28 febbraio 1826. Nelle sedute 21 e 28 giugno 1831, M. Husson, già cognito pel suo fanatismo in favore del sistema magnetico legge un rapporto, nel quale si favorisce il preteso trovato, e si ammette in ultima analisi il sonnambulismo lucido, per cui i magnetizzatori già vantavano vit-

toria. L'Accademia però, temendo che il rapporto di M. Husson avrebbela compromessa, non credette discuterlo, e si tenne silenziosa fino al 1837 in cui, nata sul magnetismo una quistione che avea rapporto con M. Oudet, si riprese a parlare di questo sistema; e nelle sedute del 14 e 21 febbraro 1837 fu nominata una commissione composta de' sigg. Roux, Bouillaud, H. Cloquet, Emery, Pelletier, Caventouc, Cornac, Oudet, Dubois incaricati tutti di verificare dei casi di sonnambulismo prodotto, come dicevasi, dal magnetismo animale. Il 27 febbraio i commissarii stabilirono tre articoli: 1. che le esperienze avrebbero luogo presso M. Roux presidente; 2. che M. Berna, il quale proponeva le sonnambule da esaminarsi, non avrebbe potuto condurre seco, fuorchè i soli individui destinati alle esperienze; 3. che i commissarii stessi non avrebbero potuto introdurre alcuna persona straniera nel luogo delle sedute. M. Berna voleva egli stesso dettar gli articoli tendenti a togliere dalle esperienze ogni frode, com'egli diceva; ma i commissarii non li vollero accettare, poichè sospet-

ti di quella stessa frode che il Berna simulava voler evitare. Il 3. marzo 1837 M. Berna presentò alla commissione una sonnambula, ma gli effetti decantati da lui non si ottennero. Lo stesso avvenne nella esperienza fatta il 10 marzo. Il 13 marzo se ne eseguì un'altra sulla medesima sonnambula, ma questa ancora fallì. Il 3 aprile 1837 portatisi i commissarii in casa di M. Berna per ispecial concessione, ritrovarono ivi una donna di circa 30 anni pronta ad essere magnetizzata. Appena entrati nella camera i commissarii, M. Berna bendò gli occhi della donna, e dopo direttele varie interrogazioni intorno a cose che poteva sapere per la circostanza, M. Berna invitò i commissarii a scrivere in un pezzo di carta alcuna cosa, promettendo che la sonnambula avrebbe letto il tutto senza il soccorso degli occhi. M. Dubois prese una delle carte già preparate dallo stesso Berna, e vi scrisse la parola *pantagruel*; pone la carta scritta all'occipite della donna, la quale interrogata varie volte circa al testo della scrittura, finalmente rispose che la prima lettera era una *M*. Senza che il Berna e la donna

se ne avveggano M. Cornac cambia la carta a Dubois, consegnandogliene una senza scrittura. La donna persiste ad asserir di vedere una *M*, anzi di scorgere due linee di scrittura. Dopo varie altre insipide risposte date da essa alle successive interrogazioni concernenti la visione, e tutte contrarie a quanto era di fatto, finalmente M. Dubois, pressato da M. Berna a voler fare sulla sonnambula un'ulteriore esperienza relativa alla chiaro-veggenza, il Dubois prende sul tavolino preparato dal Berna un altro pezzo di carta bianca facendo a lui credere che fosse una carta da giuoco. La sonnambula ascolta intanto il discorso fra il Berna e il Dubois, di modo che mentre il Berna crede trovarsi nelle mani del Dubois una carta da giuoco, dalla sonnambula si opina altrettanto. Il Dubois però, all'insaputa di entrambi, applica all'occipite della donna una carta del tutto bianca. Facevansi l'esperienze all'occipite per provare la trasposizione dei sensi. Intanto la sonnambula interrogata non risponde, e viene magnetizzata sempre più da M. Berna. Finalmente dice di vedere una carta. Interrogata di

nuovo su ciò che scuopra sulla carta stessa, esita un poco, quindi risponde vedervi del rosso e del nero; ma il Berna, poco contento di queste risposte generiche e volendo che la sonnambula determinasse le cose con maggior precisione, pregò M. Dubois che la carta invece di esser posta all'occipite fosse collocata dinnanzi agli occhi bendati. Ma questo esperimento, quantunque fosse riuscito di felice esito, non avrebbe mai provato la trasposizione de'sensi, come voleasi dal Berna. Nulladimeno il Dubois avendo in mano una carta bianca simile nelle sue dimensioni alle carte da giuoco, con molta destrezza la pose fra la sonnambula e il Berna. Vedendo costui la parte bianca, credette che le figure di giuoco fossero dalla parte della sonnambula. Interrogata essa allora secondo il solito rispose vedere come una figura: pressata di più dichiarò nettamente di vedere un fante: stimolata ancora aggiunse vedere del nero vicino al fante. Il Berna quasi non capiva in se stesso per la letizia: ma la sonnambula fa ulteriori sforzi: i commissarii rinnuovano la loro profonda attenzione: finalmente si di-

chiara dalla donna che il fante è di fiori (*le valet de frelle*). Il Berna prese, ciò udito, la carta dalle mani del Dubois, e al ritrovarla intieramente bianca, può ciascuno immaginar di leggieri in qual sentimento dovette cangiarsi il suo recente tripudio. Dopo un altro saggio coronato dal medesimo successo, la seduta ebbe fine. Fu da que' rispettabili scienziati redatto un riassunto tanto di queste quanto di altre antecedenti esperienze, corredato dalle seguenti analoghe conclusioni: cioè 1. Che lo stato del sonnambulismo era eguale prima e dopo le operazioni magnetiche. 2. Che l'insensibilità degl'individui nel sonnambulismo, o non esisteva, o se in alcune moderatissime e limitatissime esperienze appariva, si confondeva colla impassibilità anche limitata cui l'uomo senza grande sforzo si adatta. 3. Che la sola volontà del magnetizzatore non avea restituito la sensibilità ad una sonnambula. 4. Che lo stesso dovea conchiudersi in rapporto ai movimenti. 5. Che l'ubbidienza all'ordine mentale del magnetizzatore non erasi provata. 6. Che la trasposizione del senso della vista

risultò una chimera. 7. Che la chiaro-veggenza attraverso di corpi opachi in effetto non si verificava altrimenti. Questo sensato rapporto e queste sapientissime conclusioni furono proposte all'Accademia per l'approvazione. Ma qui M. Husson, prendendo a difendere i magnetizzatori, si oppose alla proposizione di Dubois, dicendo che sui fatti soli di M. Berna, e non generalmente sul magnetismo animale, poteva intanto pronunziarsi un giudizio: laonde la discussione fu differita, e M. Husson lesse un discorso per sostener la sua tesi. Ma ricordandosi l'Accademia di essere stata chiamata per giudicare del magnetismo animale su qualunque esperienza si fosse innanzi a lei fatta; esaminati i processi del Berna, identici a quegli degli altri magnetizzatori; e in fine ritrovati questi senza effetto, dovè rigettare la proposizione di M. Husson, e tornare a conchiudere che il magnetismo animale è una chimera. Ciò avvenne nella seduta del 15 settembre 1837, in cui prese la parola M. Burdin dichiarando che qualunque si fosse la sua convinzione personale come

medico, come fisiologo avrebbela egli sempre manifestata negativa al magnetismo per le già note antecedenti esperienze. Per finirla nondimeno una volta e per mettere un termine a dubbii che potessero restare nello spirito di qualche persona, propose egli un premio di *tremila* franchi a chi avesse potuto leggere senza il soccorso degli occhi e della luce, apponendovi però le seguenti condizioni: 1. Che la somma di tremila franchi sarebbe consegnata ad un notaio, nè si potrebbe ritirare che dopo decisa la questione. 2. Che le esperienze sarebbero determinate, dirette e giudicate da tre membri dell' Accademia delle scienze unitamente a tre membri dell' Accademia di medicina. La proposizione fu bene accolta dall' Accademia e rinviata al Consiglio amministrativo, il quale nella seduta del 12 settembre 1837 deliberò 1. di accettare il deposito fatto da M. Burdin presso un notaio per la somma di *tremila* franchi destinati a chi darebbe la prova di fatto che si può leggere senza il soccorso degli occhi, della luce e del tatto; 2. Di far sorvegliare le prove da una

commissione di sette membri presi unicamente nel seno dell'Accademia; 3. Di limitare a due anni il tempo delle esperienze, a meno che il premio non fosse stato meritato più presto. Questa deliberazione venne immediatamente adottata dall' Accademia e il notaio Haylig di Parigi prese in deposito la somma. Sette giorni dopo, cioè nel 19 dello stesso settembre 1837 il presidente propose la nomina della commissione di sette membri, i quali dopo lo scrutinio furono Federigo Dubois d'Amiens, i sigg. Double, Chomel, Husson, Louis, Gerardin, Moreau. Si scelse a presidente M. Double, e M. Gerardin a segretario. Il giorno 27 gennaio 1838, in cui la commissione si riunì per la prima volta nella sala del Consiglio accademico, si lessero da essa alcune corrispondenze relative al magnetismo nelle quali varii magnetizzatori dimandavano schiarimenti sul programma Burdin, e alcuni altri, indicando varie sonnambule sicure tutte di ricevere il premio: dimandavano ancora se bastasse spedire un processo redatto avanti ai magistrati, senza spedire in Parigi la sonnam-

bula. Ma la commissione voleva vedere co' proprii occhi i miracoli del magnetismo, dovendo proferire un giudizio definitivo sul preteso trovato. Determinata così quella commissione che doveva finalmente far conoscere al mondo intiero tutta la falsità del sistema del magnetismo animale, e in particolar modo quanto vada lungi dal vero chiunque presti credenza al sonnambulismo magnetico, è pur forza che io colla massima precisione vi riporti, Uditori ornatissimi, le peculiari esperienze fatte innanzi a questa scelta commissione composta in parte di soggetti al tutto propensi e fanatici pel magnetismo, come M. Husson, e nel resto di altri increduli, come Dubois, a questo specioso sistema. E fu ottimo divisamento introdurre nella commissione lo stesso M. Husson, affinchè le esperienze che andavano a farsi fossero vedute e constatate dagli stessi difensori acerrimi del magnetismo. Vediamo or dunque i risultamenti di queste esperienze provocate colla promessa di un premio di *tremila* franchi.

La prima sonnambula condotta a Parigi fu la figlia di M. Pigeaire. Avanti però di partire

da Montpellier scrisse costui a due membri dell'Accademia queste memorande parole: *La mia sonnambula magnetica dirà a M. Burdin*: « FATEMI MOMENTANEAMENTE CIECA (97), ASSICURATEVI CHE LA MINIMA LUCE NON POSSA ARRIVARE A' MIEI OCCHI. SE IN QUESTO STATO IO FARO' COLLE MIE DITA CIO' CHE VOI FARETE COI VOSTRI OCCHI, CIOE' SE IO LEGGERO' COLLE MIE DITA, CHE DIVERRANNO ALLORA I MIEI ORGANI OCULARI, MENTRE UNA PLACCA DI VETRO SARA' APPLICATA SULLA STAMPA O SUL MANUSCRITTO CHE VOI MI DARETE A LEGGERE; SE PER QUESTI NUOVI ORGANI IO TRASMETTERO' AL MIO CERVELLO IL TENORE DELLO SCRITTO CHE VOI MI AVRETE DATO, E VE LO ESPRIMERO' SENZA INGANNARMI, AVRO' SENZA DUBBIO ADEMPIUTE LE CONDIZIONI DEL VOSTRO PROGRAMMA. » *Ma voi dovete pensare che per adempiere queste condizioni bisogna che tutte le proprietà dell'oggetto che le mie dita riguarderanno siano in evidenza. Senza di ciò come potrò io vederle? Come potran le mie dita trasmettere al mio cervello il loro colore e le forme? In una parola mettetemi nelle condizioni che io possa leggere colle mie dita come voi*

(97) V. *Hist. Acad.* cit. pag. 589. e segg.

leggete co'vostri occhi. Da queste parole poste in bocca alla figlia da M. Pigeaire conobbero i commissarii volersi da lui alcune modificazioni nel programma Burdin, p. e. che gli oggetti fossero bastantemente illuminati. M. Burdin prese la parola ed osservò che quantunque risultasse da processi constatati da uomini del più alto merito, esser la figlia di M. Pigeaire abile nel sonnambulismo a distinguere le persone fuor della porta del suo appartamento, e a vedere gli oggetti chiusi in una scatola, pur tuttavia annuì potersi concedere che gli oggetti fossero illuminati come desiderava il Pigeaire. Concesse inoltre che la sonnambula potesse toccare colle sue dita un vetro sovrapposto ai caratteri da leggersi. Sul modo poi di rendere momentaneamente cieca la giovine, lasciò l'incarico ai suoi colleghi. Il segretario della commissione trasmise a M. Pigeaire le modificazioni introdotte nel programma da M. Burdin. Il 13 aprile 1838. M. Pigeaire rispose che dietro le modificazioni fatte secondo i suoi desiderii, si porterebbe a Parigi entro il maggio. Questo primo fatto meritar deve tutta la vostra at-

tenzione, Uditori ornatissimi, siccome un fatto pubblico, in ogni sua parte verificato e dimostrante ad evidenza quale idea dobbiamo formarci del sonnambulismo magnetico. M. Pigeaire arriva in Parigi colla sua famiglia, unicamente per mostrare alla commissione la sua figlia in sonnambulismo. Ma invece di condursi immediatamente dai commissarii, lo scaltro, quasi fosse venuto a Parigi per tutt'altro fine, comincia a dar rappresentazioni e pubbliche sedute; e riunendo a suon di tromba medici e redattori di varii giornali politici, mostra la sua figlia sonnambula a tutti costoro facendole eseguire delle esperienze accompagnate da costante successo. Si aggiungono altri fanatici ai primi, e già si van pubblicando circostanziate relazioni nel *Charivari*, nella *Revue de Paris*, nella *Revue du grand Monde* e in altri giornali. Invitansi dei fisici allo spettacolo; ed ecco la figlia di M. Pigeaire divenuta il soggetto favorito di tutte le conversazioni. Si stendono processi verbali e si fan sottoscrivere da persone distinte; e ciò col fine di stabilire un fatto nel magnetismo, di cui niuno avesse potuto dubi-

tare. Intanto i commissarii, non curandosi punto di tutte queste clamorose esperienze, e non ponendo a calcolo nè i processi verbali, nè le soscrizioni di alti personaggi, nè le relazioni inserite nei giornali, attendevano colla massima tranquillità che M. Pigeaire presentasse loro la sonnambula per sottoporla all'esame necessario ad ottenere il premio Burdin, pronti ad ammettere ciò che dopo un rigoroso esame avrebbero co' proprii occhi verificato. Tale infatti esser doveva il contegno di quella commissione per non confondere la verità col fanatismo o colla frode. Finalmente M. Pigeaire si determina a presentare la figlia scrivendo alla commissione una lettera il 26 giugno 1838 in cui, dopo aver notificato lo scopo della sua venuta a Parigi, fa una descrizione minutissima dell'apparecchio solito a porsi da lui sugli occhi della figlia, e quasi fosse egli il presidente della commissione, vuole che questa si divida in due sezioni ciascuna delle quali assisterebbe ad una prova, se una sola prova bastasse. *Allorchè*, dic' egli, *una esperienza sarà riuscita, i commissarii che vi avranno assistito, avranno terminato la loro missione.*

Le esperienze saran fatte nella seguente maniera: e qui descrive come eseguirle. *La maggiorità dei commissarii validerà le prove.*

Da ciò si deduce che M. Pigeaire temeva poter il numero dei commissarii intimidire la giovinetta, mentre avea pur essa mostrato tutto il coraggio in mezzo a Parigi. Risposero i commissarii il 30 giugno 1838 non potere annuire alle proposte di M. Pigeaire, che la commissione non si sarebbe mai divisa, che l'apparecchio per rendere momentaneamente cieca la giovine voleva essa determinarlo, tanto più che M. Pigeaire avea scritto, come vedemmo di sopra, RENDEZ MA FILLE MOMENTANÉMENT AVEUGLE, per la qual cosa non apparteneva al padre la scelta dell'apparecchio. Il 2 luglio 1838 rispose il Pigeaire proponendo per la seconda volta il suo apparecchio. M. Double ebbe un discorso col Pigeaire mostrandogli quanto giustamente la commissione esigeva le accennate cauzioni per conoscere la verità. Il Pigeaire persisteva nel suo apparecchio adducendo varie ragioni, che per brevità io tralascio. Allor fu che M. Double, in nome sempre della

commissione gli propose che invece dell' apparecchio sarebbe posto un foglio di carta fra gli occhi della sua figlia e l'oggetto da leggersi; ma era ben naturale che ancor questo progetto fosse escluso dall'uficiosisissimo genitore. Finalmente la commissione, volendo fare un estremo tentativo ed un'ultima concessione per togliere ogni appiglio di difesa alla sonnambula, significò a M. Pigeaire che avrebbe adottato nelle esperienze il di lui apparecchio per chiuder gli occhi alla figlia, ma che però invece di presentar gli oggetti obbliquamente in basso alla sonnambula, sarebbonsi quelli posti di fronte e perpendicolarmente, cioè a dire in una direzione perpendicolare alla superficie della benda. Quel Pigeaire però, il quale avea condotto a Parigi la sua sonnambula per dimostrare la verità del sonnambulismo lucido, e dar prova che potevasi leggere ad occhi chiusi, non volle accettare neppur questa ragionevole condizione; e avendo in vece proposto a M. Double di far giuocare alle carte la sua figlia bendata, n'ebbe per risposta: « IOUER AUX CARTES N'EST PAS LIRE. » Così termi-

nò avanti la commissione la prima esperienza. M. Gerardin lesse il 24 luglio 1838 il rapporto di quanto era accaduto fra la commissione e il Pigeaire. Questo rapporto però, com'era da prevedersi, fu travisato dallo stesso Pigeaire. Noi però senza interessarci di polemiche sempre intente a fucare i fatti e a velare con esagerate espressioni le più sfacciate imposture; noi fedeli al nostro scopo d'investigare la verità, nei soli fatti mettiamo la base dei nostri giudizii. La storia di M. Pigeaire basterebbe sol'essa alla conclusione del mio ragionamento, chiara com'ella è per se stessa e non bisognosa di comenti. A sempre più dimostrare però quanto giustamente debbasi riputare il magnetismo animale una turpe menzogna e il sonnambulismo una bassa soperchieria, proseguiamo la narrativa de'fatti.

Vedendo i magnetizzatori uscite a troppo vergognoso esito le iattanze di M. Pigeaire, udite, Signori, qual partito essi prendano per illudere la moltitudine. M. Berna, lo stesso Berna che al pari del Pigeaire videsi pubblicamente compromesso, promise in suo nome e in nome

di altri magnetizzatori un premio, e non già di tremila franchi, come quello di Burdin, ma nella somma di franchi cinquantamila, da conferirsi a chi leggesse, o giuocasse alle carte coll' apparecchio di M. Pigeaire; e nel caso, soggiungeva, in cui M. Dubois (D'Amiens) e il suo onorevole collega M. Bouillaud fossero riusciti nell' esperimento, sarebbero stati aggiunti ventimila franchi di più. Gli uomini di senno risposero alla bravata con delle risa; nè all' Accademia si parlò quindi più del sig. Pigeaire, mentre pur non mancarono uomini assennati, fra i quali nomineremo il professor Gerdy, che alle pubbliche esperienze pigeriane non si avvedessero dell' inganno e della frode su cui si fondavano tutte. Un secondo concorrente, medico a Provins, nomato M. Hublier, scrisse il 31 ottobre 1837 all' Accademia che essendosi esercitato con successo sopra più di quindici sonnambule, in cui avea sviluppato quasi tutti i fenomeni, di cui parlano gli autori (*dont parlent les auteurs*) chiedeva si ammettesse al concorso una sua sonnambula, la quale senza il soccorso degli oc-

chi, della luce e del tatto avrebbe letto un libro incognito e aperto all' azzardo. Dimandava però il tempo necessario per esercitare convenientemente la sua sonnambula. Ebbe risposta dal segretario perpetuo dell' Accademia che si ammetteva il concorso. Nella seduta del 30 luglio 1839 per comodo dei magnetizzatori fu da M. Burdin prolungato il biennio ad un altro anno. E per togliere definitivamente ogni scampo ai magnetizzatori, mentre nel primo programma prescriveasi la lettura a chiusi occhi qual condizione essenziale al guadagno de' tremila franchi, lo stesso Burdin modificò ancor questo articolo, promettendo il premio a chiunque, magnetizzato o non magnetizzato, dormiente o desto, leggesse anche ad occhi aperti, e in mezzo alla gran luce, *attraverso di un corpo opaco, come sarebbe un tessuto di cotone, di filo o di seta, posto a sei pollici di distanza dall'occhio, ovvero a traverso di un foglio di carta.* Per questa concessione ognun vede che se il magnetismo, veramente esistendo, producesse quei fenomeni che tutto giorno si decantano, avrebbe dovuto

far picciolo sforzo per ottenere il premio proposto dal Burdin. M. Hublier infatti stabilì di andare a Parigi colla sonnambula. Ma anzichè partire, il 23 luglio 1840 invia all'Accademia la relazione dettagliata di varie esperienze e nel 6 agosto 1840 ripete lo stesso, dimandando una dilazione di tempo. Il 28 settembre 1840 ripete la domanda e desidera un anno di più. Si avvicinava però l'epoca stabilita. Dieci giorni prima del tempo prefisso ricevè una lettera in cui M. Frappart lo invitava a sollecitare la missione della sonnambula. Rispose Hublier, dirigendo la sonnambula stessa al Frappart, anch'esso magnetizzatore. I particolari di quanto avvenne alla sonnambula di M. Hublier nei primi giorni della di lei dimora in Parigi possono leggersi nella *Gazette des Hôpitaux* del 31 ottobre 1840 non volendo noi d'altro interessarci tranne quella esperienza che smascherò la frode della giovinetta Emélie spedita dal dottor Hublier. Riporteremo per maggior convincimento le stesse parole di M. Frappart magnetizzatore, che formano il seguito della storia inserita in propo-

sito nella citata *Gazette des Hôpitaux*: « Il 3. ottobre (così M. Frappart) mi scrisse il dott. Hublier ch'egli giungerebbe la medesima sera. Convocai all'istante pel dì seguente i signori Londe, Amedeo Latour, Teste, Douillet, Boehler, e Carpentier. All'indicata ora il sig. Hublier arriva e fa dimandarmi. Egli mi opprime d'interrogazioni e di esclamazioni: io non gli rendo che *des poignées de mains et des interjections*. Egli è incantato de' miei successi: io lo lascio farneticare sino al dimani. Una notte d'illusione è una notte di felicità! Il 4 gli scelti vengono gli uni dopo gli altri. Affine di non ispirare alcuna diffidenza a M.lle Emélie, io gli apposto e do a ciascun di essi de' *rendez vous*, cinquanta passi da me lontano, in una delle gallerie del Palazzo reale. Allorchè tutti vi sono, vado dal sig. Hublier, ed egli si riunisce con noi. Ci rechiamo nel giardino: io presento que' signori al dott. Hublier, pregandolo di narrarci alcuni fenomeni tra' più straordinarii che avesse potuto offrirgli la sua sonnambula. Egli ci dice: In quattro anni ho osservato di molte cose: ecco le più notevoli.

Ho talvolta veduto questa femina leggere pagine intiere col tergo, coricata nel suo letto, colla testa rivolta dal lato del muro, col libro sei passi lungi da lei, e inoltre colle cortine raggruppate che la separavano affatto dal libro. » Allora, senza farlo più lungo tempo languire, io rispondo al sig. Hublier : « Voi sapete, carissimo confratello, che tutti i magnetizzatori sono stati più o meno spesso ingannati, ed io stesso non arrossisco di confessarmi sotto questo risguardo un magnetizzatore favoritissimo. Armatevi di coraggio: oggi l'inganno è per voi. - Questo non è possibile. - Questo mi è dimostrato. - A voi forse si! A me questa cosa non è dimostrabile. - E se io lo provassi, credereste a vostri occhi ed alle vostre orecchie? - Si. - Ebbene venite, vedrete e capirete. Soltanto datemi la vostra parola che all' esempio di questi signori, voi rimarrete osservatore impassibile di tutto ciò che accadrà in vostra presenza, e che, s'io vi disinganno, voi non mancherete verso questa giovine alle leggi della moderazione, dell' indulgenza e della carità. - Vi do la mia parola. - Finito appena

questo dialogo noi partiamo. Rientrato in mia casa con que' signori, assegno a ciascheduno il suo posto. Due porte comunicano col mio salone: sono queste forate da un numero sufficiente di piccoli buchi. - Eccovi, sig. Hublier, il buco d'onore pel quale si vede tutto: è dovuto a voi. A voi, sig. accademico Londe, il buco della toppa. Voi, amico Latour, prendetevi questo: voi, sig. Teste, approfittatevi di quell'altro; e voi, signori Boehler, Douillet e Carpentier, distribuitevi quelli che restano. D'altronde non vi appostate se non al primo colpo di campanello che ascolterete: - io lascio questi signori, e vado da M.lle Emélie per ricordarle esser passate otto ore. Ella recasi al salone: io ve la lascio, raccomandandole di suonare appena siasi addormentata. Dopo cinque minuti ella suona: ciascuno corre al suo posto: io me ne assicuro ed entro: - Dormite voi? - Si -. Siete ben disposta?: Passabilmente -. Giacchè voi partite dimani, oggi è l'ultima nostra seduta. Andiamo! Procurate che sia buona. - Si - Pongo allora un libro sulla seggiola e mi ritiro dicendo: « Non vi dimenticate di suonar-

mi allorchè sarà venuta la vostra lucidezza. »

« Descriviamo ora ciò che M.[lla] Emélie opera quando si crede sola: Per sei volte, in questa seduta, ella si alza a sordo passo di gatta (*à pas de chatte*) si dirige verso la seggiola: quindi là prende, apre, legge, chiude, ripone il libro e torna a riposarsi. Ma ciò non è tutto. Ciascuna volta ch'ella ritorna al canapè, trae fuori con tutta disinvoltura dalla sua tasca un toccalapis ed una carta in cui senza dubbio ella deposita i suoi pensieri. Alla fine del sesto viaggio essa agita il campanello: que' signori abbandonano i loro buchi e vengono alla porta per la quale io devo penetrare nell' antro della nostra pitonessa. Entro solo, e vado da M.[lla] Emélie; presso che al tempo stesso, ad un segno convenuto, que' signori mi sieguono prendendo un'altra direzione. Io siedo al mio tavolino (*bureau*) per iscrivere ciò che dirà la sonnambula. Noi siamo tutti dietro a lei, salvo che il dott. Londe, che la mira in faccia da un buco, affine di tenerla fra due fuochi.

Che accade allora? Assolutamente le stesse cose che accaddero nelle due sedute del 29

e del 30. La lucidezza non è nè più grande nè più piccola; soltanto il sig. Londe vede talvolta il nostro oracolo *consultare con uno sguardo furtivo una piccola carta.* Noi usciamo, ed il sig. Hublier si confessa sconfitto. »

Così ebbe fine, senza mai incominciare, la esperienza, preparata da M. Hublier ed annunziata alla commissione, di far leggere alla sonnambula qualunque scrittura cogli occhi chiusi. Ma è tempo ch'io vi riferisca, Uditori ornatissimi, il successo dell'ultimo concorrente al premio Burdin. M. Teste senza tanti preamboli annunzia all'Accademia ch'egli ha una sonnambula e due ancora capaci di leggere correntemente una pagina stampata ermeticamente chiusa in una scatola di cartone o di legno. La lettera inviata da M. Teste all'Accademia fu ricevuta il 1 settembre 1840. Per unica condizione il Teste chiedeva che la direzione delle lettere chiuse nella scatola fosse indicata. I commissarii furono invitati a portar seco una scatola di cartone con alcune linee impresse in carattere detto *Cicero.* Questo ultimo esperimento, fatto il 5 settembre 1840 avanti M. Teste,

sarà sempre di gloria alla commissione e d'infamia agl'impostori che vorrebbero farci credere al magnetismo animale. È troppo degna d'essere riferita la relazione di questo avvenimento fatta da M. Double presidente l'8 settembre dello stesso anno, e inserita nel Bollettino Officiale dell'Accademia.

« A sette ore meno un quarto (così M. Double) la commissione composta de' sigg. Husson, Louis, Chomel, Gerardin, Dubois (D'Amiens) e Double, era riunita nel salone del sig. dott. Teste, che la ricevette con ogni desiderevole urbanità

« Il sig. Teste ci mostrò primieramente sovra una tavola rotonda in mezzo al salone, una scatola di cartone e parecchi frammenti di manuscritti e di caratteri a stampa.

« Il presidente della commissione dichiarò che, dopo l'invito ricevutone in nome dello stesso M. Teste, erasi munito di scatole di cartone e di legno di varie grandezze, le quali tutte contenevano frammenti impressi in belli caratteri; e che desiderava se ne facesse uso in una delle sue scatole. Due di queste scatole

della grandezza incirca del formato in-4. contenevano ciascuna una pagina stampata dello stesso formato, sempre in carattere *Cicero*. Queste due furono poste da un canto come troppo grandi. Una terza scatola di cartone piccolissima racchiudeva una sola riga con cinqne o sei parole, venticinque lettere circa, impresse in majuscolette. M. Teste adottò quella. Parecchi membri della commissione però la rigettarono come troppo piccola e non contenente il dimandato carattere *Cicero*. Il sig. Teste allora e la commissione adottarono di unanime consentimento una scatola di cartone rettangolare lunga cento sessantacinque millimetri e larga cinquanta. Una polizza impressa di detto carattere *Cicero* era situata in piano nella scatola, la quale venne fasciata con due piccole striscie di carta suggellate alle due estremità.

« M. Teste introdusse nel salone la sonnambula giovane donna, bruna, e di figura e forme gradevoli. Dopo di averla posta sopra una cassa in un angolo del salone (intanto che i commissarii, seduti poco lungi da lei, poteano seguirne tutti i movimenti) fu ella magnetiz-

zata alla distanza di una ventina di passi. Presto la dichiarò il Teste in sonnambulismo, e le consegnò la scatola scelta ch' egli ricevette immediatamente dalle mani del presidente della commissione, il quale, presso dimanda fattagliene, aveva indicata la direzione delle linee e delle lettere sul frammento di carta stampata contenuto nella scatola stessa. Poco dopo il sig. Teste dimandò alla sonnambula se potrebbe essa leggere nell' interno della scatola. Rispose ella di si. Dimandatole poi in quanto tempo credesse poter leggere, rispose: In dieci minuti, e tuttociò disse con una sicurezza e una convinzione da sbalordire. « Intanto la sonnambula guardava la scatola, l' agitava e la girava fra le sue mani. Ne' suoi movimenti lacerò essa una delle strisce che servivano a sigillarla. Di ciò fu fatto osservazione, e sotto questo risguardo le cose non furono portate più lungi.

« L' imbarazzo della sonnambula pareva andar sempre crescendo. Si spossava ella in vani sforzi apparentemente almeno assai faticosi. La lunghezza delle linee (erano versi) non riempiva tutta la lunghezza della scatola: restava

uno spazio bastantemente grande di carta bianca, e su questo spazio libero si portavano appunto la speciale attenzione e le dita della sonnambula, la quale pareva voler sillabare sopra un punto privo affatto di lettere. Aveva essa annunciato poter leggere in dieci minuti; ma già era trascorsa una mezz'ora ed anche un'ora così. Il magnetizzatore richiese alla sonnambula quante linee fossero nella scatola. Due, ella rispose; e stimolata a leggere annunziò che vedeva la parola *nous* e più tardi la parola *sommes*: *nous sommes*. Finalmente avendo la sonnambula dichiarato di non poter legger più oltre, la scatola fu ritirata dalle sue mani: il magnetizzatore fece cessare il sonno magnetico, e la sonnambula abbandonò immediatamente la sala.

Tosto fu aperta la scatola in presenza del sig. Teste. Il frammento di carta stampata, ivi rinchiuso conteneva i seguenti sei versi estratti dal discorso di Mario imitato sopra Sallustio nella *Guerra di Giugurta* dal sig. visconte Leprevost d'Iray, membro dell'Instituto, dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere:

« Encore un mot, Romains, tout est mûr pour la gloire,
« Ma dernière parole est un cri de victoire;
« Nos succès fussent-ils differents ou douteux,
« S'arrêter est fatal, reculer est honteux.
« Choisissez; Rome libre ou la patrie esclave.
« La mort, effroi du l'âche, est la palme du brave. »

« Vedesi adunque che la scatola non conteneva due linee, ma sei versi, ed in questi non si trovava nè il *nous* nè il *sommes*. L'esperienza, in una parola, completamente fallì (98).

Dopo ciò si rende inutile il riportare tutte le soperchierie usate dalla madamigella Prudence, celebre sonnambula di Parigi, che si esponeva al pubblico facendo pagare a ciascuno tre franchi. M. Gerdy e due distinti medici, Peisse e Dechambre, discoperto l'inganno e imitando l'apparecchio di lei, poterono senza

(98) Diceva M. Teste nel suo *Manuel du Magnétisme animal* pag. 38: « *Voici du reste, quant à nous, notre profession de foi. Sous peu le magnétisme animal aura acquis son droit de bourgoisie parmi les découvertes qui honorent le plus l'esprit humain; car, avant deux ans, et peut-être avant six mois, le prix Burdin aura trouvé un candidat heureux.* »

essere sonnambuli ottenere gl' identici risultamenti. Inutile è ancora che io vi riferisca le imposture del sonnambulo Callisto, giovane di vent' anni, scoperte dai medici suddetti, pubblicate ambedue nella *Gazette médicale*, e riportate dalla *Quotidienne* il 18 decembre 1841, ove sensatamente si dice che il *magnetismo animale, da lungo tempo giudicato dalle Accademie e dalle Società dotte, erasi prudentemente rifugiato nella credulità delle persone di mondo*. Come dunque credere alle sonnambule, niuna delle quali fu mai con tanta sapienza, con tanta indifferenza, con tanto scrupolo giudicata, quanto quelle presentatesi alla commissione del premio Burdin, riconosciute tutte per astutissime femine, che, o d'accordo co' magnetizzatori, o ingannando anch' essi, facevansi spettacolo alla romorosa Parigi? Come credere dunque alle intuizioni, alle previsioni interne ed esterne, alla trasposizione de' sensi, all' istinto de' medicamenti e alla chiaroveggenza, se niuna delle sonnambule (quantunque una di esse già da quattro anni magnetizzata) potè leggere ad occhi aperti con un solo

foglio di carta, o un setino frapposto le scritture che erano lor presentate? Nell'annunziare le loro interne affezioni, nel prevedere o indicare le altrui malattie può aver luogo la congettura; ma il leggere ad occhi chiusi, o attraverso di un corpo opaco, egli è un esperimento, o signori, che a forza costringe il sonnambulismo ad abbandonar la società de' sapienti; a mescolarsi cogli oracoli degli antichi, coi miracoli de' Druidi, con la Lilith (99) degli Ebrei con la Lammia (100) e le Gellone (101) de' Greci, con la Holde (102) della Germania, colla Erodiade (103) della Inghilterra, colle fantasime di Scozia (104), colla compagnia di Diana (105) in Francia, colle streghe della

(99) Ben-Sira *quaest.* 60 e Kircher in *Oedip. Ægypt.* T. I. synt. 4. c. 13.

(100) V. Diodoro di Sicilia in Bibl. Hist. L. 20 e Filostrato nella Vita di Apollonio Tyaneo lib. 2. c. 2. c. 5.

(101) V. Niceforo Callisto «*Hist. Eccl.*» lib. 18. c. 9.

(102) V. Reginone « *De Ecclesiasticis disciplinis et de religione christiana* lib. 2. c. 364. e Burcardo vescovo di Vormazia «*Decret.*» lib. I. c. de arte magica.

(103) V. Giovanni Sarisburiense « *De nugis Curialium* » lib. 2. c. 17.

(104) V. Walter Scott.

(105) V. Ivone Vescovo di Chartres « *de Poedia Cyri* » lib. 7. e Vincenzo Belluacense nel suo *Spec. moral.* lib. III. Part. III. dist. 27.

Spagna (106) e dell' Italia (107) e a rifugiarsi nel barco di Ferrara (108) nello spianato della Mirandola (109) sul monte Paterno di Bologna (110) nella Croce del pasticcio de' Francesi (111) o presso al noce di Benevento (112).

Che se il magnetismo animale è una mera impostura, tanto nelle crisi quanto nel sonnambulismo, si può con sicurezza tirare questa conseguenza: Dunque i miracoli operati da Gesù Cristo essendo veri fatti, non possono in alcun modo attribuirsi al magnetismo animale. Imparziali però come dobbiamo noi essere in sì dilicata questione, e per chiudere qualunque rifugio ai già vinti magnetizzatori, intraprenderemo l'esame dei principali miracoli operati dal Redentore, supponendo per un momento esistere il magnetismo animale per

(106) V. Alfonso Spina « *Fortalitium Fidei lib. V. de bello doemonum.* »

(107) V. Raterio Vescovo di Verona « *Praeloquiorum* » lib 1. presso Martene T. 9. *Collect. vet.* etc.

(108) V. Bartolommeo Spina – de Strigibus

(109) Spina cit.

(110) Spina cit.

(111) V. Bodino « Demonomania » lib. 2. c. 4.

(112) V. Tartarotti « Del Congresso Notturno delle Lammie. »

vedere se in simili circostanze questo preteso trovato ha prodotto gli effetti medesimi operati dalla Onnipotenza divina. Le osservazioni delle più dotte Accademie di Francia sui pretesi fenomeni mesmeriani potrebbero bastare a definir la natura dei miracoli di Cristo; ma vogliamo usare a' magnetizzatori fin l'eroica indulgenza di ammettere, come dicevamo poc' anzi, il mesmeriano sistema.

ARTICOLO IV.

Miracoli di Cristo.

Se il magnetismo animale fosse stato la vera cagione di tante stupende e miracolose gesta del nostro divino Maestro quante ci narrano i libri sacri, converrebbe necessariamente concludere che le guarigioni da lui operate attribuir si dovessero ad umana potenza e non a virtù superiore alle forze della natura. Ma ciò non potrà giammai dimostrarsi dai seguaci di Mesmer: anzi, esaminati i principii e le dottrine più solide dell'arte salutare, si vede ad evidenza che le opere di Cristo eccedono di gran lunga quelle risorse che in pari circostanze potrebbe dare o la natura abbandonata a se stessa, o la ippocratica scienza.

Troppo prolisso diverrebbe il mio discorso se io volessi ad una ad una esaminare le guarigioni operate in un solo istante dal dito dell' Uomo-Dio, nè porrei sì presto fine alle mie osservazioni se tutte intendessi riferirvi, Uditori ornatissimi, le infermità su cui operando Mesmer e i suoi seguaci videsi la forza umana evidentemente venir meno. Tralasciando la resurrezione de' morti, perchè i magnetizzatori non ancor si vantano di tali prodigii (113), sceglierò fra le istantanee guarigioni operate da Cristo le più mirabili e clamorose, le quali, esaminate coi principii della scienza ippocratica e poste al confronto con altre guarigioni ottenute da Mesmer, vi persuaderete non potersi attribuire quelle ad umana potenza, nè al magnetismo animale.

Nel giovarmi all' uopo delle dottrine mediche non crediate, Uditori ornatissimi, ch' io voglia invadere gli altrui dominii e dettare co-

(113) Si gloriano solamente di avere alcune fiate, magnetizzando il cervello e il cuore, fatto ritornare come da morte a vita i malati presi da asfisie, da sincopi e dalla violenza delle febbri adinamiche. *V. Charpignon cit. pag.* 194.

me da una cattedra ippocratici aforismi; ma solo pretendo riportare a modo di storia quanto mi fu dato di leggere e ponderare logicamente in proposito nelle opere le più rinomate dell'arte salutare (114), onde come per saggio farne convenevole applicazione ad alcune fra le più celebri guarigioni evangeliche siccome quelle dei lebbrosi, de' paralitici e della donna curva, senza dire dell' idropica, de' ciechi, de' muti e di tanti altri infermi il cui portentoso risanamento ci si ricorda dagli Evangelisti, poichè il voler di tutto discorrere, e nuovamente provare quello che per se stesso fu sempre provato, sarebbe quasi un voler dare contro al pieno e puro meriggio.

E cominciando dai lebbrosi, ci attesta s. Luca (115) che dieci di questi (nove Ebrei, uno Samaritano) presentatisi a Cristo prima ch'egli entrasse in un certo castello, furono risanati all'istante. Nell'antica legge i lebbrosi doveano vivere fuori dell' abitato a cagione del-

(114) Non vuolsi omettere essermi stato largo de' suoi lumi il dotto ed erudito prof. Donarelli mio onorevole collega nella Romana Università.

(115) Cap. XVII. 12.

la contagiosa ed orrida malattia onde erano affetti: *Omni tempore quo leprosus est et immundus, solus habitabit extra castra* (116). Giuseppe ebreo, ricordandoci questa legge, descrive lo stato lacrimevole dei lebbrosi, i quali discacciati dalla città viveano tanto isolati, che considerar si potevano simili ai morti: *Sic expulsi sunt omni a civitate cum nullo penitus conviventes, et nihil a mortuis dissidentes* (117). Da tutte queste precauzioni e severissime leggi degli Ebrei ognun vede quanto fosse terribile presso loro la lebbra, la quale, invadendo come contagiosa non solo il corpo ma sin le vesti e le stesse abitazioni, poteva considerarsi il più tremendo flagello di quella nazione. Per lo che lo *Tsarath* delle sacre carte, tradotto dai Settanta per *lebbra*, non vuolsi confondere colla lebbra dei nostri giorni, quale si è la volgare di Willan (118) sinonima del-

(116) Levit. XIII. 46.

(117) Antiq. Judaic. L. III. c. 13.

(118) Robert Willan « *Description and treatement of cutaneous deseases.* » London 1798, 1814. P. Rayer. *Traité theorique et pratique des maladies de la peau* 2. edit. Paris. 1835. T. 2. p. 111. Atlas Pl. XI. F. 8. Id. nigricans Fig. bis. 8 e F. 2. p. 827. Atl. Pl. XV. F. 16. 19.

l'*Alphos*, de' Greci ; nè con quella che dicesi *elefantiasi* degli Arabi poichè da essi per la prima volta indicata (119); che sebbene ambedue queste lebbre sieno assai ribelli e tristissime nè instantaneamente sanabili se non per miracolo , pur tuttavia, mancando loro il carattere della contagione, non possono aversi per quella che determinò il santo legislatore a scacciarne gli affetti dal consorzio degli uomini che godevano di sanità. Ma invece lo *Tsarath* biblico per retto giudizio di critica medica è da riferirsi a quella specie di *elefantiasi* che i moderni dicon de' Greci, e che corrisponde al *leuce* d'Ippocrate, di Galeno e di altri antichi scrittori, e alla quale dee riportarsi la lebbra che, dell'epoca in cui infierì nell'Europa , appellasi ancora del medio evo (120). E in

(119) Al. Cazenave art. *Elephanthiasis des Arabes* nel *Dict. de medécine ou Répert. gen. des sciences medicales* Par. 1832-1842 Rayer. op. cit. T. VI. p. 827. Atlas Pl. XV. Fig. 16. 19. *p.* 5.

(120) Dezeimeris: *Histoire et bibliographie de l'Helephanthiasis des Grecs* Dizion. di medicina sopracitato T. II. p. 261. Al. Cazenave articolo *Elephanthiasis des Grec.* Dizion. sopracit. P. Rayer. op. cit. f. 2. p. 296. *Atlas pl.* XIII. Lorry *Tractatus de morbis cutaneis* Parisiis 1777.

tanto noi conveniamo in questo parere con Lorry, col Dezeimeris ed altri valentissimi scrittori, in quanto è dessa unicamente fra le lebbre la specie riconosciuta per contagiosa, come si ha da Erodoto, da Galeno, e segnatamente fra gli antichi dall' oculatissimo Aureliano (121), che ne consigliò l'isolamento come lo si ebbe ne' tempi mosaici, e quale fu necessario ripeterlo nei bassi tempi (122).

Non potremmo quindi consentir mai con alcuno di quegli scettici che, dilettandosi di spargere dubbietà su tutto, si compiacquero negarci il saper qual cosa si fosse la lebbra

(121) Coelii Aureliani « de morbis acutis et cronicis. » Amstelodami 1745. lib. 4. c. 5.

(122) Si sa che Carlo Magno nel 784 videsi obbligato ordinare rigorosamente l'isolamento de' lebbrosi. Nel secolo XII si contavano in Francia non meno che 2000 lebbroserie o lazzaretti. In Germania, in Inghilterra, in Ispagna, in Italia si adottarono le stesse misure sanitarie, poichè universalmente la malattia si riconobbe per attaccaticcia. Cosicchè giovi l'avvertire doversi ad essa l'origine de' lazzaretti, tanto utili in seguito all' umanità anche per altre contagioni; di quei luoghi cioè d'isolamento e di osservazione che venner così appellati per la destinazione prima ch' ebbero di dar ricetto ai lazzari, chè così chiamavansi i poveri lebbrosi, perchè o simili al Lazzaro del ricco Epulone od al fetente Lazzaro risuscitato dal Redentor nostro. Vedi L. Morelli *note* alla lebbra nella medicina di G. Pietro Frank trad. in ital. ediz. di Firenze 1816.

ebraica, poichè da quanto se ne parla nelle sacre carte, dicon' eglino lasciarsi incertezza sulla costanza de' suoi caratteri; non riflettendo forse che le apparenze di una infermità di lungo procedimento deve necessariamente cambiare aspetto ne' varii momenti in cui si presenta all'osservatore, come si verifica nella maggior parte delle malattie cutanee. Per lo che non è maraviglia che ora si mostrasse bianca e squammosa come in Maria (123), ora ulcerata ed inverminita quale era nel paziente d'Idumea, che di lebbra riteniam per fermo sia stato afflitto e non della vergognosa sifilide, giusta qualche scrittore (124). Ed a coloro poi i quali vorrebbero non del tutto eguale alla nota *elefantiasi* de' Greci fosse la lebbra biblica ma unicamente una sua varietà, risponderemo che ciò ancora ammettendo qual cosa pro-

(123) Num. XII. 10.

(124) V. Thomas Barholini de morbis biblicis §. VII. p. 1538 T. XXX. Thes. Antiq. Ugolini. Così pure verminosa lebbra dobbiam dire fosse quélla infermità da cui si condusse a morte il crudelissimo Erode; poichè la verminazione, secondo i sapienti dell'arte, non fu cosa rara in codesta schifosissima infermità. V. Murray J. Andr. *De vermibus in lepra obviis* Gottingae 1769.

babile (giacchè siccome son varietà di lebbra l'elefantiasi di Giava dell' Albino, la Norveggica di Tode, la lebbra Taurica di Pallas, poteva pur esserlo la giudaica), nulla vantaggiano, nella loro incredulità a' miracoli di Gesù Cristo. Imperciocchè ben conoscendosi l'influenza de' climi, del vitto, delle abitudini sociali sul carattere delle malattie, non potrem mai con sana logica ritener quella lebbra di un' indole più mite e più facilmente sanabile. Ma invece dovremo riputarla assai più pestifera e micidiale, imperocchè il clima e il vitto e le abitudini di vivere degli Ebrei tali erano al certo da esacerbare anzichè lenire la sua già tristissima qualità. Così Riccardo Mead fra tutte le specie di lebbra ci assicura per la peggiore quella dei luoghi assai caldi (125). Il sommo Galeno avea di già notato l'estrema pericolosità di un tal morbo ne' luoghi di calda atmosfera (126). Aggiungasi che, oltre la calda temperatura della Giudea, concorreva ad esasperare anche più il pestifero malore il vitto

(125) Medica sacra pag. 12. Amstelaedami 1749.
(126) 2. ad Glauc.

adoperato comunemente dai poveri - *Caelum enim*, lo stesso Riccardo Mead soggiunge (127) *et victus ratio morbos omnes in cute prorumpentes in pejus evehunt.*

Posto nulladimeno che per severa logica non sia ragione d'avere la malattia mosaica per più mite della elefantiasi moderna, nè volendo pur considerarla più feroce onde non sembrare esagerati a certi sottilissimi medici de' nostri giorni, ma ammettendola di buon grado almen per eguale; eccoci già a dire di una malattia spaventevole da non potersi istantaneamente guarire, anco nelle forme più miti, se non per istupendissimo e altamente segnalato miracolo dell'Onnipossente: eccoci al ricordare una malattia che, indigena dell'Egitto (128) di là per le emigrazioni, il commercio, il pellegrinaggio, le guerre si propagò quindi in Asia ed in Grecia; che colle spoglie di Siria venne ai tempi di Pompeo in Italia; che ritentò l'Europa nel VII. e nell'VIII. secolo per impos-

(127) Op. cit. pag. 14.

(128) *Est elephas morbus qui propter flumina Nili*
Gignitur Aegypto . . . Lucrezio *de rer. nat. lib. VI.*

sessarsene presso che intieramente nel XII. della nostra êra ed in modo così tenace da far temere impossibile il liberarsene. E poichè il volerne tutta qui raccontare la lunga e luttuosissima istoria opera sarebbe per noi fuor di proposito, basti di far palese come la vera ed inveterata lebbra non ebbe medicina valevole a debellarla sì negli antichi che ne' moderni tempi, cosicchè deve tuttor dichiararsi incurabile malattia. Lo che c'ingegneremo provare traendo argomento dall' inefficacia de' rimedii contro essa adoperati, dall' autorità de' più valenti nell' arte, e finalmente dalla natura stessa del male. I rimedii, così per la loro scarsezza come per l'abbondevole e variata amministrazione, ci porgon motivo di credere tristissima l' infermità al cui trattamento si proposero. E nella lebbra noi ritroviamo questo doppio andamento. Nei primi tempi riconosciuta micidiale terribile e senza umana risorsa, si sperò quasi unicamente di sanarne gli infermi o mercè l'orazione e la virtù divina, come avvenne in Maria e ne' dieci lebbrosi della Scrittura, o per lo in vano sperato soccorso de' falsi dei del paganesi-

mo, o infine per qualche rimedio superstizioso, qual fu il nefando e frustraneo bagno di sangue umano, di cui Plinio (129) racconta l'uso presso i re dell' Egitto. Quando poi si cominciò a tentare con forte proposito la virtù degli ordinarii soccorsi, di questi talmente si moltiplicò il numero e tanto strano si ritrovò il loro catalogo, che oltre al ferro ed al fuoco vidersi figurare in esso non solo i più terribili veleni come l'arsenico, il sublimato, l'oro muriatico ecc., ma persino (unico fatto e stranissimo) l'abbominevole evirazione (130). Ma perchè tanti e sì speciosi rimedii? perchè il morbo non si mostrò obbediente ad alcuno. Onde a ragione l'illustre G. P. Frank, l'Ippocrate de' nostri giorni, par-

(129) *Historia natur.* lib. XXVI. c. 1. proem.

(130) Fu l'Archigene che verso il secondo secolo propose l'evirazione basando l'erroneo raziocinio di sua efficacia sui fatti della Satiriasi che qualche volta accompagna la lebbra e sulla rarità sua nel sesso muliebre. Cosicchè una così vergognosa come inutile operazione venne pur ripetuta persino in qualche illustre ecclesiastico, come fu d'un tal vescovo Ugo del quale dice la cronaca di Guglielmo di Malmesbury essersi frustraneamente evirato, perchè lebbroso non aveva altrimenti ottenuta la guarigione – *Itaque et opprobrium spadonis tulit Episcopus et nullum invenit remedium quod viveret leprosus.* – De gestis Pontificum Angl. II. p. 236 ed. Munich. 1601.

lando dei rimedii preconizzati nella lebbra, a buon diritto li dichiara tutti inutili dicendo col solito suo candore: *Nos nostrum his de rebus donec certior experientia loquatur suspendimus judicium* (131).

Per la qual cosa non è poi maraviglia se dai più famigerati scrittori dell'arte salutare, così antichi come moderni, udiam ripetere micidialissima e irreparabile tal malattia: imperocchè quel morbo il quale nè risanasi dai medicamenti, nè si estirpa dall'amputazione, nè si distrugge dal fuoco, già per antico dettato figlio dell'esperienza si vuol giudicare incurabile (132).

Il divino vecchio di Coo nelle sue predizioni parlando del *Leuce* lo dichiara infermità delle più micidiali: *Fiunt* autem Leuce quidem ex lethalissimis morbis (133). L'Ippocrate ro-

(131) G. P. Frank de curandis hominum morbis. Ticini 1792. p. 291.

(132) Quae medicamenta non sanant ea ferrum sanat, ea ignis sanat. Quae ignis non sanat ea incurabilia putare oportet. Hyppocratis op. omn. I. Cornaro interp. Aphorismi. sect. VII. aph. 85. Lugduni 1564.

(133) Hippocratis praedictionum lib. 2. §. 43. edit. cit.

mano, il latinissimo Celso, ben distingue il *Leuce* dall' *Alphos* e dalla sua varietà *Melas*, mentre dice che questi *non difficillimam recipiunt curationem*: quello, il *Leuce*, *vix unquam sanescit* (134).

Areteo dichiara la lebbra di natura insanabile esprimendosi: *Quid igitur quispiam in arte medica inveniat quod hujusce mali dignum remedium contineat* (135). Così da Galeno (136) e da Paolo d'Egina (137) e da Rhazes (138) e da Avicenna (139), la vera lebbra si riconobbe incurabile. E dai Greci e dagli Arabi passando ai moderni si troverà che i più dotti in materia di malattie della pelle furono dello stesso parere. De' quali, per non riuscire soverchiamente prolisso, citerò unicamente Rayer (140), uno de' più recenti e più classici trattatisti de' morbi cutanei: *Malgrado gli elogi*

(134) V. A. C. Celsi *De re medica* lib. 5. c. 28 §. 19. ex recent. L. Targae ed. alter. Veronae 1810.

(135) V. Aretaei Cappadociensis op. – Morborum diuturnorum lib. II. c. 13. post lit. C. ed. Lugd. Batav. 1731.

(136) *De Symptomatum caus.* lib. 3.

(137) Opp. lib. 4. c. 5.

(138) Opp. lib. 36. tract. 2. c. 3. et 4.

(139) Canon. Medicinae.

(140) V. Rayer op. cit. T. II. pp. 308–311.

dati ad alcuni medicamenti, esso dice, *tutti i casi di elefantiasi ben caratterizzata ed inveterata* SONO INCURABILI. *Dopo tanti saggi multiplicati ed infruttuosi della terapeutica si è riconosciuta troppo sovente l'esattezza del pronostico* di Houllier: Confirmata elephantiasis non curatur (141).

Ed eccoci infine alla natura del male. La lebbra senza dubbio, checchè altri ne volesser pensare, è, se non vero cancro, una malattia cancerosa, epperò di un'indole terribile e micidiale. E così dobbiam credere la reputasse il Galeno che al cancro la volle prossima (142), e per tale siasi risguardata dal più de'moderni nosologi, fra i quali il succitato illustre Rayer che ne fa seguito al trattato del cancro. Non dee perciò recar maraviglia se l'Areteo avvertisse che l'elefantiasi *in penetralibus totum hominem occupat* (143): carattere appunto delle malattie cancerose confermate, onde l'Avicenna giustamente la qualificò incurabile, nel definirla un canchero generale: *Quomodo cura-*

(141) J. Hollerius de morbis internis p. 674.
(142) Gal. *De Cancro et Lepra.*
(143) Op. e loc. cit.

bitur lepra cum sit cancer universalis, quando cancer particularis medicinam nescit (144).

Dal fin qui esposto potremo dunque giustamente conchiudere la vera lebbra, massime se confermata ed annosa, doversi considerare malattia insanabile: laonde il falso profeta di Arabia non avendo sovrumana virtù per vincerla, comandò solo nel suo Corano che qual leone si fuggisse il lebbroso. Se pertanto i dieci lebbrosi di cui parla s. Luca poterono mercè la potenza di Cristo liberarsi in un solo istante da sì fiero morbo, non dovrà tale istantanea guarigione attribuirsi ad una potenza superiore all' umana? E come potrebbe il magnetismo animale fugare sì pestifera infermità e fugarla con un semplice atto della volontà, se con ripetuti esperimenti e studiate manipolazioni non riuscì a Mesmer sanare una donna non dico da una cancerosità universale, siccome è la lebbra, giusta l'Avicenna, ma neppure da un cancro particolare? Era madama Poissonnier sposa di un medico parigino, alla quale non poteva mancar certamente nè cura nè mezzi

(144) Avic. op. cit.

di salute. Tutti gli sforzi che la ippocratica esperienza avea tentati riuscirono alla infelice inferma frustranei. Vedendosi perciò condotta dalla sua malattia a inevitabile morte, e udendo le prodigiose gesta del taumaturgo Mesmer, a lui si rivolse per soccorso a guisa dei lebbrosi che dissero a Cristo: *Jesu praeceptor, miserere nostri.* Mesmer, al solito modo de' cerretani che nulla fan credere impossibile ai loro rimedii, le diè a sperar guarigione; e già pubblicamente diceasi migliorata la inferma, la quale, avendo tutta la fede richiesta dai magnetizzatori, si persuadeva essere risanata. Ma Mesmer non era Cristo. La illusa donna morì e morì di cancro! Pari sorte incontrò la moglie di un pubblico prezzolatore. La infelice pel corso di tre anni si assoggettò al sig. Mesmer per la cura di un' ulcere alla matrice. Scorso il triennio di cura ella si tenne guarita, e ciò non dubitava asserire la vigilia stessa della sua morte. Ma la fanatica femina fu vittima di quella malattia, quantunque curata col magnetismo animale dal nostro gran Mesmer. Ora, poste a parallelo le guarigioni dei lebbrosi colle

cure mesmeriane, non dovrà dirsi che Cristo col suo poter sovrumano risanar volle que' disgraziati per sempre più dimostrare la propria divinità, e che Mesmer col suo magnetismo non potè render la salute dopo tanti anni di cura a quelle due misere donne? Ecco, Uditori sapientissimi, la differenza che passa fra le gesta di Cristo e le opere mesmeriane! E in vero rifugge l'animo al paragonare i prodigii dell'uno colle frodi dell'altro: proseguiremo pertanto la sola narrativa de' fatti, perchè noi cattolici siamo già usi per cagion della malizia umana a difender le opere di un Uomo-Dio dalle ingiurie e dalle calunnie di un secolo corrotto e corrompitore.

Negli evangelii abbiamo inoltre tre stupende guarigioni operate da Cristo: l'una di quell' infelice trasportatogli giacente nel proprio letto (145), l'altra del servo del centurione (146), e la terza di colui che fu risanato dal Redentore nella probatica piscina di Gerusalemme (147)

(145) Matth. c. IX. v. 2 e segg. - Marc. II.
(146) Matth. VIII. - Luc. VII.
(147) Ioan. V.

dopo 38 anni di dolorosa infermità. Il primo de' tre succitati miracoli si manifestò sopra un genere di malattia così renitente alla guarigione e tanto spesso terminante colla morte, che al vedere un paralitico sorgere dal suo giaciglio e levatosi andar franco e sicuro dopochè una voce avessegli detto *surge et ambula*, non solo i cristiani ricchi di fede ma chiunque altr' uomo dotato appena d'intelletto griderebbe al miracolo, crederebbe sovrumana quella voce, confesserebbe divina quella potenza. Alla dichiarazione infatti di sì stupendo miracolo più che l'autorità de' medici attender si deve quel *consensus gentium omnium* di Cicerone qual voce di natura ed argomento di verità. E veramente questo generale consentimento sulla difficilissima e il più sovente insanabile natura del male basta di per se solo a palesare quanto grandissimo debba aversi il miracolo operato da Cristo nel paralitico e non già affetto da breve paralisi nè d'un sol lato o d'un sol membro, ma bensì o generale o della terribile forma paraplegiaca. Imperocchè se non fu egli atto a reggersi sulla persona col

sostegno di bastone o col soccorso d'uomo per rendersi al cospetto del Redentore, ma vi si dovette recare trasportato sugli altrui omeri quasi morto peso giacente in un letto, è pur forza conchiudere che non da lieve e discreto ma da gravissimo e fiero malore si trovasse egli oppresso.

Ma ad appagare il genio di quelli che pare non sappiano credere quanto palesemente dimostra la natura se non presso l'autorità de' di lei ministri ed interpreti; e di questa autorità bramando ancor noi trar profitto; non vi fastidisca, o Signori, l'udire quì ricordato sommariamente il parere di medici valentissimi.

La letteratura peraltro dell'arte (e l'antica sopratutto) è assai meschina relativamente alla paralisi; nè ciò per mancanza di esempii, che anzi la paralisìa fu frequente per ogni dove (148), tantochè e avanti e dopo il nuovo testamento ne troviamo parecchie testimonianze; ma solo io credo per essersi in allora pressochè unicamente osservata, poco o

(148) *Resolutio nervorum frequens ubique morbus est.* Celsus de Medicina lib. III. c. 27.

nulla porgendolesi di soccorso, come a morbo ostinatissimo troppo contro i rimedii. Ma non è già che principiando dall'origine della medicina scritta noi non troviamo valevolissime autorità al nostro scopo. Della pessima indole di questo malore s'hanno argomenti negli aurei libri d'Ippocrate, come in quelli altresì di Galeno, d'Aureliano e d'Areteo, senza dire di altri ancora fra i Greci. Celso (149) non dubitò di precettivamente dichiararla *fere insanabilis morbus*. Dello stesso sentimento furono Avicenna e gli Arabi, nè diversamente si opinò dai medici dopo il risorgimento delle scienze fino a' dì nostri. Così il Leonello (150) ci assicura la paralisi divenire incurabile se tosto non venga il soccorso = *si homini paralytico cito non succurritur, paralysis fit consuetudinaria, et fit morbus consequenter immedicabilis.*= Doleo e Willis (151) si accordano nella stessa sentenza dicendo = *Morbus hic si non brevi tempore medicamentis cedat plerumque insanabilis perstat.* Ag-

(149) Loco citato.
(150) *Ars medendi humanos morbos* c. 7.
(151) Encyclop. Med. lib. 1. de Paralysi

giunge lo Sthal (152) *paralysis intra annum saepe fortior recrudescit*. Nota il Pisone (153) che, se non risana *facile in apoplexiam migrat*, ed il Bergen (154) *in maniam tamen sive potius in summum delirium posse verti*. Abbiamo dallo stesso Sthal (155) *Paralysis curatu per quam est difficilis maxime in senibus et quae inveterata - Mediocris vix sanatur, vehemens sanari non potest*. Ammonisce lo Swieten (156) *Prudentes medici non multum sperent de curanda paralysi quae per plures jam annos persistit*. E fra' moderni valga per tutti il celebre Frank, il quale la dichiara malore così riluttante e ribelle alla cura, *da continuare sovente ostinatamente a persistere anche dopo la remozione della causa da cui proveniva* (157).

Ecco dunque, o Signori, prescindendo ancora dal consenso comune, come venga giudicata la paralisi dai sommi medici di svariate

(152) Disput. Medicae.
(153) De morbis a serosa colluvie.
(154) Dissert. Acad.
(155) Op. citata.
(156) Comment. in Boheraav. T. III. § 1065.
(157) G. P. Frank, op. cit. L. XII. § 904.

nazioni e di tutte le epoche. Si ritiene per malattia terribile, spaventevole, che poco o nulla ammette di cura, che dà scarsa o niuna speranza di guarigione, che il più frequentemente è mortale, dappoichè appartiene allo stesso genere dell'apoplessia (158), infermità capitale che leggiera difficilmente si scioglie, forte è impossibile il risanarla (159), e, venuta pure e disciolta, continuamente ripullula, come si sa per quel notissimo adagio *semel apoplecticus semper apoplecticus*, risultamento di quotidiana esperienza. Ed appunto per esser dessa congenere coll'apoplessia e assai frequentemente figlia o foriera di questa, non di rado Ippocrate le confuse entrambe di nome; e la maggior parte de' trattatisti di medicina e l'illustre Burserio (160) e il già lodato G. P. Frank (161) fra i moderni, promiscuamente di esse trattarono riunendole sotto un medesimo titolo, poichè non è facile e spesse volte

(158) *Apoplexia, paraplegia, paralysis omnia genera eadem sunt.* Aretaeus Morb. diut. L. I. c. 7.

(159) *Solvere apoplexiam fortem impossibile, levem vero non facile.* Hipp. aph. 42. sect. 2.

(160) *Instit. med. practicae.*

(161) Op. cit.

è impossibile il ben discorrere della paralisi senza dire dell'apoplessia, e viceversa. E non solo per questo doveva così giudicarsi, ma ben anco pel ritrovarsi in essa una offesa tanto grave alla vita e siffattamente profonda da non poterlesi applicare la general massima *remota causa removetur effectus*, mentre vedemmo che rimossa ancor la cagione (giacchè ve n'ha pure di quelle ch'è in poter dell'arte il tôr via) ciò non ostante si rimane spesso tal quale prima si era. Questo malore fierissimo *vix unquam in alium morbum mutatur* (162) e se vi passa gli è solo per uccidere consistendo la sua successione nei rinforzi della stessa paralisi, nell'apoplessia o nel delirio maniaco. In ultimo, poichè nel nostro caso, aggiungendo la specialità della paralisi, dicemmo che, se non pur generale, esser doveva almeno paraplegiaca, forma fra le altre tutte pericolosissima come sappiamo dal Boheraave (163), dal Clein (164)

(162) Pisone loc. cit.

(163) *Paraplegia valde periculosa apoplexiae praenuncia, hac nata lethalis.* Aphor. de cognoscendis et curandis morbis in Swieten T. III.

(164) *Interpres clinicus « Paralysis abdominis et artuum*

e dai pratici i più illustri; non potrà poi sostenersi altrimenti che la istantanea guarigione del paralitico di Cafarnao non fosse uno dei più segnalati miracoli che possa vantare la Chiesa di Cristo. Laonde col dottissimo Bartholino possiamo ripetere *in nessun'altra malattia essersi veduta con più evidenza la virtù divina di Cristo quanto nella paralisi* (165).

Dopo ciò chi ardirà di spiegare col magnetismo o con altra naturale causa la miracolosa guarigione del paralitico? Vi sarà l'incredulo di nostra religione santissima, che, non mancandogli il cavilloso appiglio d'alcuna guarigione inaspettata, si glorierà di ripetere col Pechlinio (166) *sponte sua solvuntur aliquando paralyses per fortes animi commotiones*, e di ricordare il programma del Morisset *ergo paralysis repentina solutio a natura* (167).

Ebbene, poichè io discesi in arena pronto

inferiorum plerumque lethalis est, et non raro gangrenam partium resolutarum habet comitem.

(165) Th. Bartholini – *Paralitici N. T. medico et philosophico Commentario illustrati.* Copenag. 1655.

(166) Observationes physico-medicae.

(167) Paris 1644.

alla pugna e certo della vittoria, non solo non dissimulo questo argomento ma voglio di più dichiarare essermi pur noti i fatti riferitici dagli scrittori medici rispetto ad alcune guarigioni spontanee ed accidentali della paralisìa, quali sono le indicate da Giuseppe Frank, l'illustre figlio di Giovan Pietro, ne'suoi precetti di medicina (168). Ma che perciò? Tutto questo sostegno è solamente illusorio per la maligna incredulità; è un sostegno sì debole, che precipita contro a lievissima auretta di critica. E che sia come io la penso, eccone la brevissima dimostrazione. Dai summenzionati fatti d'inaspettata scomparsa della paralisi escluderemo prima come non applicabili al caso nostro tutti quelli ne'quali s'ebbe il vantaggio del sopraggiungere all'infermo una nuova malattia, mentre nel paralitico della Scrittura nulla entrò di mezzo fra la malattia e la salute, non eruzione di catamenio ch'il sesso nol comportava, non flussi, non ascessi, non fistole od altro: questa tosto e nettamente si

(168) Praxeos medicae universae praecepta part. II. vol. IV. §. 63.

ottenne. Dopo simili fatti di guarigioni per sopravvenienza di nuovi fenomeni o naturali o morbosi, e che *critici* noi chiameremo co' medici, escluder debbonsi in secondo luogo tutti gli altri occorsi per improvvisa e terribile commozione di animo (169): mentre nel caso nostro non intervenne spavento d'assalto guerresco, di singolare aggressione, d'incendio, di tremuoto, di fulmine, non la gioia smodata, non la convulsione del riso. Ed ecco già che de'rarissimi casi propizii fra gl'infiniti contrarii, dai quali, per logica, unicamente debbe trarsi predizione tristissima della paralisi, non rimarrebbero che soli due meritevoli di qualche attenzione; il primo di Morisset (170) in cui sopraggiunse spontanea e subita la guarigione senza potersene assegnare cagion manifesta, l'altro riferito dal Pechlinio (171) dove il risanamento si ebbe per la immaginazione dell'infermo. Ma poichè ambedue queste storie trattano di miti e più o me-

(169) V. Lieutaud – *Precis de médecine pratique* Tom. I. p. 275. art. *paralysie.*

(170) Op. cit.

(171) Op. cit. lib. III. osserv. 32.

no recenti infermità, e non di paralisi generale o apoplettica che voglia dirsi, ovvero paraplegica quale almeno abbiam ragione di ritenere quella del nostro infermo, che quasi cadavere giaceva nel letto, non possono ad essa appropriarsi. Se furono quelle spontaneamente sanabili per sole forze fisiologiche, oppure per veemente commozione di animo, solo il poterono perchè, come dicono i medici, vicinissime a quei turbamenti nervosi procedenti da passeggiere e simpatiche congestioni sanguigne, conseguenze d'un disturbo potenziale, più che d'un profondo alteramento patologico, sia nel cervello sia nel midollo spinale, qual nell'infermo di cui diciamo a buon dritto riteniamo che fosse. Così mentre non è strano per le prime condizioni qualche rarissimo esempio di natural guarigione spontanea ed istantanea, è impossibile aversi nelle altre; onde è che, per quanto almeno io mi sappia, non s'ebbe finora nelle storie mediche, e se si adducesse non dubiterei proclamare per falso il racconto, poichè natura non potè nè potrà mai per se sola oltrepassare i limiti fra i

quali fu circoscritta dal Creatore: ed oramai in fatto di malattie posson dire i medici quali sieno i limiti suoi nel curarle. La tanto decantata *vis medicatrix* d'Ippocrate è ben meschina ed impotente posta a cimento colle profonde alterazioni dell'organismo e sopratutto del nerveo. E qui rimosso ogni dubbio ancorchè lievissimo da così stupendo miracolo, mi si presenterebbe quello dell'altro paralitico di Cafarnao, il servo del Centurione. Troppo peraltro già mi dilungai sulla paralisìa: a questo dunque potrà presso che intieramente applicarsi il già detto fin qui; e a chi piacesse di più saperne, anche nella ipotesi che non dovesse la sua infermità riguardarsi nello stretto senso de' moderni medici, propongo la dissertazione del Richter (172). Senz'altro ritardo pertanto farem passaggio all'infelicissimo infermo di cronicismo.

Era il cronico di cui parla il Vangelo (173) non meno che da 38 anni giacente nel letto

(172) Georg. Gott. Richter « *Prolusio qua paralysis alio sensu priscis alio recentioribus sumpta ad paralyticos N. T. accomodata* ext. Vol. III. *opusc. medic.* Francofurti et Lipsiae 1781.

(173) Joan. V.

attendendo sempre alla *probatica piscina* la sua guarigione (174). Qualunque malattia egli soffrisse, certo è pur sempre che un infermo non risanato dopo 38 anni di patimenti deve giudicarsi insanabile. Percorransi i trattatisti di un ordine di morbi così compassionevoli dall' Areteo (175) fino al Dumas (176), senza dire de' più recenti, e si vedrà con quanta giustezza Riccardo Mead, parlando di colui (177), ne fa osservare che quella malattia con mezzi umani non poteva vincersi, e che mirabilmente rifulse la potenza di Cristo allorchè videsi quell' infermo risorgere dopo tanti anni, sanato, e ciò mentre Gerusalemme abbondava di forestieri nel tempo cioè pentecostale: *Christi potentia*, dic' egli, *quae eo tunc erat opportunior* (Pentecostes) *quoniam malum id, quod tot annis inveteraverat, naturali remedio vinci non poterat, unde clarius effulsit divina ipsius virtus.*

(174) Su questa probatica piscina si legga Cotovici Itin. Hierosoly. lib. II. c. 2. e Mandruell's Journey from Aleppo to Jerusalem p. m. 107.

(175) *De morbis d uturnis.*

(176) Car. L. Dumas *Doctr. gen. des maladies croniques.* Paris 1811.

(177) *Medica sacra* pag. 46.

Ecco adunque oltre i lebbrosi altri tre infermi gravissimi, ridotti a salute da Cristo in un istante e senza l'apparato magnetico di Mesmer; nè già sanati con suono di armoniche o gravicembali, non col tocco di magiche bacchette, non col contatto di dita influenti, ma con una virtù propria soltanto di Dio.

Se noi volessimo riportare di simili guarigioni operate col sistema mesmeriano nol potremmo, poichè niun verò paralitico, a mia notizia, fu mai curato da Mesmer nè da'proseliti suoi. Sopra soli convulsionarii vantarsi i mesmeriani prodigii. A noi però basterà accennare in proposito che una tale Genoveffa Leroux, la quale pativa la terribile convulsione detta *danza di s. Vito*, esposta alle manipolazioni di M. Deslon non ebbe alcuna sensazione nella esperienza fatta avanti la Commissione di Parigi (178). Anzi è certo che, se non vogliamo ammettere il principio del *similia similibus curantur*, producendosi dal mesmerismo le convulsioni, questo agente immaginario non solo

(178) *Hist. Acad.* p. 47.

non potrebbe curare una delle suddette infermità, ma sarebbe cagione principale di simili malattie. Lungi dunque dalle opere di Cristo questo cerretanismo, e riconosciamo in lui il dito di Dio, che solo, senza prestigii, toglieva in un istante dalle fauci della morte que' tre addolorati infermi, mentre il magnetismo animale, se pur ne fossero veri i decantati fenomeni, non produrrebbe gli effetti fuorchè dopo passati degli anni, o al più dopo molti mesi di ripetuti tentativi. Siccome però questo sol punto mi porterebbe tropp'oltre, io m'arresto per ritornare ai miracoli scritturali.

Eccoci quindi alla guarigione della curvatura, di cui pur anco promisi parlare, e che riservai per ultima come a suggello dei portenti soprannaturali del Redentore. Sì, guarì egli istantaneamente la Cifosi (179) ossia la curvatura della spina dorsale in avanti, in una donna che già da 18 anni ne era afflitta, e che privata dell'umana prerogativa d'ergere il volto al Cielo, *nec omnino poterat sursum re-*

(179) Così da Κυφος incurvo q. a χυπτω piego chiama Ippocrate cotal malattia. *Lib. de articulis.*

spicere (180), era ridotta alla miseria di trascinare alla guisa de'bruti il suo corpo col capo chino al terreno. Altri disputi pure sulla preeminenza di tale o di tal altro miracolo evangelico: mentre tutti sono grandissimi, questo a nessuno vien dietro. E se mi si permetta di liberamente palesare l'opinione mia, sembrami che ad ogni altro dovrebbe preporsi in questo secolo di miscredenza, per esser desso infra i miracoli l'unico non bisognoso di medici comenti, nè offerente il menomo dubbio circa alla assoluta incapacità della natura di operarlo colle sole sue forze. Non ci tratterremo quindi esponendo le infelicità dei gibbosi, e come vadano essi soggetti a tristissime infermità che anzi tempo li spingono a morte, e quanto sia raro che in circostanze anche le più propizie giungano al sessantesimo anno di vita, e finalmente di quale estrema difficoltà e spesso pure impossibilità, riesca la lor guarigione. Nè ciò tralasciamo già scaltramente, quasi non fosse dato di riunire in proposito un solido comentario spigolando negli antichi padri dell'arte, e più ancora mietendo a piena mano ne'

(180) Luc. XIII. 2.

recenti *Ortopedisti*; ma soltanto ce ne asteniamo perchè non avendo noi necessità alcuna di cosiffatti soccorsi, come ambizioso ornamento andar debbono esclusi da questo discorso. Basta per noi la certezza, Uditori ornatissimi, del non esservi esempio d'istantaneo raddrizzamento d'una spina costantemente curvata, nè già pel lasso lunghissimo di 18 anni ma per tempo anche molto più breve: basta il sapere che su' casi di morbi così inveterati come incurabili gli esperti dell'arte neppure più ardiscono tentarne la cura, e che quando a ciò si esposero gli antichi o vogliono cimentarsi i moderni, non accadde, nè può accadere fuorchè mediante meccanici congegni e più o meno complicati machinamenti fra' quali, per mesi ed anni travagliansi i meschinelli gibbosi, e il più sovente senza profitto, se non pure con aumento di danno. Leggasi Ippocrate nel suo libro de *Articulis*, si osservi il Galeno nel terzo comento a quell'opera, veggansi le figure che a dilucidazione del testo s'introdussero nella edizione del Giunta (181), e si vedrà di quai

(181) Galeni opera etc. Venetiis apud Juntas 1576. Class. VII. Comm. III.

fieri apparati, speciosi metodi e barbare torture si giudicava in quei tempi esser mestieri anzichè di semplice cura, onde tentare il raddrizzamento della curvata vertebrale colonna. E dopo quegli antichi maestri nell'arte di raddrizzare gli storpii, arte che, elevata dai moderni a grado scientifico, venne detta *Ortopedia* dal suo scopo di raddrizzare, si percorrano i libri che discorsero sul raddrizzamento della spina dorsale, si esaminino i ricchi armamentarii delle cliniche ortopediche, fra le quali pur una stupendissima ne abbiamo quì nel prossimo Regno. Vegganși ivi gli infermi sofferenti pazientemente la cura, e si giudichi poi qual miracolo sia mai da dirsi quello del raddrizzare istantaneamente un gibboso, nè dirò pure senza l'uso delle barbariche amministrazioni ippocratiche, ma senza anche il soccorso delle più ragionevoli macchine di Levacher (182), di Portal (183), di Maisonable (184),

(182) *Traité du rachitis etc.* Paris 1772.

(183) *Observations sur la nature et le traitement du rachitisme, ou des courbures de la colonne vertébrale etc.* Paris 1779.

(184) *Orthopédie clinique etc.* Paris 1834. 2. vol. fig.

di Mellet (185), di Humbert (186) o qualunque altro artificio di tanti infiniti zelantissimi cultori di questo ramo delle mediche discipline quasi in un istante sviluppato a' dì nostri.

Se dunque Cristo seppe vincere sì tenace malore e lo vinse in un punto, chi potrà non riconoscere in lui un potere soprannaturale o confonderlo col ritrovato di Mesmer? Neppur uno di questi prodigii i magnetizzatori ci narrano, conoscendo ben essi fin dove giunga la forza umana quantunque accompagnata da artificiali prestigii. E i ciechi cui rese il Redentore la vista, potranno mai porsi al confronto con madamigella Paradies di Vienna, la quale, curata di una amaurosi dal sapientissimo Mesmer ci attesta Giuseppe Frank averla conosciuta poi sempre cieca? Potran le guarigioni di Cristo esser paragonate colla cura fatta dallo stesso gran Mesmer sulla marchesa de Fleury una delle sue prime fautrici? Avea questa la vista debolissima, nè le eran valuti i rimedii

(185) *Manuel pratique d'orthopédie etc.* Paris 1835. fig.

(186) *Traité des difformités du système osseux, ou de l'emploi des moyens mécaniques etc.* Paris 1838. vol. 1. *avec Atlas.*

dell'arte. Andò finalmente al Mesmer, ed egli con sicurtà da suo pari promise di risanarla: e la sanò infatti coll'accecarla del tutto dopo uno o due mesi di scrupolosissima cura (187). Il sedicente taumaturgo proseguiva ciò non ostante ad assicurarla di guarigione; ed essa, mentre volea far credere di esser sanata, morì cieca sotto gli occhi del suo stesso uficioso benefattore. E l'idropico risanato da Cristo nel giorno di sabato (188), dovrà dirsi aver ricuperata la salute per virtù del magnetismo animale, mentre poi la idropica duchessa di Chaulnes, raccomandata espressamente a Mesmer dalla regina di Francia, a fronte delle pompose promesse di costui e del fanatismo de'suoi seguaci, morì alfine di idropisia? (189) E tutte queste guarigioni operò Cristo in un istante so-

(187) V. DesBois de Rochefort presso l'*Hist. Acad.* cit. p. 20. ove trovansi registrati gli altri miracoli di Mesmer da noi riferiti fin qui.

(188) Luc. XIV.

(189) « *Il n'y a point de guérisons réelles*; (diceva del magnetismo il celebre Bailly nel suo rapporto segreto presentato al Re di Francia) *les traitemens sont fort longs et infructueux. Il y a tel malade qui va au traitement depuis dix-huit mois ou deux ans sans aucun soulagement; à la longue, on s'ennuyerait d'y être, on se lasserait d'y venir.* » V. *Hist. Acad.* p. 98.

lo, senza chiedere in soccorso o l'età, o l'aria, o le esterne od interne disposizioni dell'infermo, o le abitudini individuali, o il temperamento, o lo stato fisiologico ovvero frenologico, o le morali affezioni, o il luogo, o finalmente i testimonii: condizioni tutte che sono per i magnetizzatori tante arme di difesa, quando veggonsi stretti e vinti o dalla esperienza o dalla critica. Si pongano ora a parallelo le guarigioni del lunatico, dell'indemoniato, dei febbricitanti, della donna che pativa flusso di sangue, degli storpii e di tanti altri, colle cure fatte da Mesmer sopra M. Court de Gebelin, sopra M. Busson medico di Parigi, e, per tralasciare ogn'altro, sopra se stesso; eppoi l'uom sapiente e non fanatico giudichi egli se il metodo di Mesmer possa uguagliarsi a quello di Cristo, se il primo abbia prodotto i mirabili effetti che si videro nel secondo, e se, che è lo stesso, sia Mesmer un impostore e Cristo sia Dio (190).

(190) È degno di leggersi il celebre passo di Arnobio *adv. Gentes* lib. 4. §. 16. p. 141 in cui quel sommo scrittore confutando le calunnie contro Cristo, sembra voler confondere anche i nostri magnetizzatori che spiegando col M. A. i portenti del Redentore, gli tolgono tutt' i caratteri della divinità e il rendono si-

Per dare un termine al mio ragionamento aggiungerò ancora che Cristo non poteva nel-

mile a noi: « Quid dicitis, o iterum? ergo ille mortalis aut unus fuit e nobis cujus imperium cujus vocem popularibus, et quotidianis verbis missam, valetudines, morbi, febres atque alia corporum cruciamenta fugiebant? unus fuit e nobis cujus praesentiam, cujus visum gens illa nequibat ferre mersorum in visceribus daemonum, conterritaque vi nova membrorum possessione cedebat? unus fuit e nobis cujus faedae vitiligines jussioni obtemperabant pulsae statim, et concordiam colorum commaculatis visceribus relinquebant? unus fuit e nobis cujus ex levi tactu stabant profluvia sanguinis et immoderatos cohibebant fluores? unus fuit e nobis cujus manus intercutes veterosae fugiebant undae, penetrabilis ille vitabat liquor, et turgentia viscera salutari ariditate deflabant? unus fuit e nobis qui claudos currere praecipiebat? etiam operis res erat porrigere mancos manus: et articuli immobilitates jam ingenitas explicabant: captos membris assurgere; etiam suos referebant lectos alienis paulo ante cervicibus lati; viduatos videre luminibus; etiam caelum diemque cernebant nullis cum oculis procreati? Unus, inquam, fuit e nobis, qui debilitatibus variis, morbisque vexatos centum, aut hoc amplius, semel una intercessione sanabat? cujus vocem ad simplicem furibunda et insana explicabant se maria? procellarum turbines tempestatesque sidebant? qui per altissimos gurgites pedem ferebat inlutum? calcabat ponti terga undis ipsis stupentibus, in famulatum subeunte natura? qui sequentium se millia quinque, quinque saturavit e panibus, ac, ne esse praestigiae incredulis illis viderentur, et duris, bis senarum sportarum sinus reliquiarum fragminibus aggerebat? Unus fuit e nobis, qui redire in corpora jamdudum animas praecipiebat efflatas, prodire ab aggeribus conditos, et post diem funeris tertium pollinctorum voluminibus expediri? Unus fuit e nobis, qui, quid singuli volverent, quid sub obscuris cogitationibus continerent, tacitorum in cordibus pervidebat? Unus fuit e nobis, qui cum unam emitteret vocem ab di-

la sua santità operare le istantanee guarigioni con mezzi contrarii alla buona morale siccome fa il preteso magnetismo animale, dal cui esercizio derivano infiniti danni alla società e a' buoni costumi (191). Infatti si legga il rapporto

versis populis, et dissona oratione loquentibus, familiaribus verborum sonis, et suo cuique utens existimabatur eloquio? Unus fuit e nobis, qui cum officia religionis certae sui sectatoribus traderet, mundum totum repente complebat, quantusque, et qui esset, revelata nominis immensitate monstrabat? Unus fuit e nobis, qui deposito corpore innumeris se hominum promta in luce detexit? qui sermonem dedit, atque accepit, docuit, castigavit, admonuit? qui ne illi se falsos vanis imaginationibus existimarent, semel, iterum, saepius familiari collocutione monstravit? qui justissimis viris etiam nunc impollutis ac diligentibus sese, non per vana insomnia, sed per purae speciem simplicitatis apparet? cujus nomen auditum fugat noxios spiritus? imponit silentium vatibus? haruspices inconsultos reddit? arrogantiam magorum frustrari efficit actiones, non horrore, ut dicitis, nominis, sed majoris licentia potestatis?

(191) I magnetizzatori hanno ben conosciuto il pericolo cui si va incontro col magnetizzare, e prevedendo che questo pericolo avrebbe allontanato molti dall' esercizio magnetico sì attivo che passivo, si sforzano ora provare i vantaggi ottenibili dall' uso del magnetismo animale. Non solo la fisiologia e la medicina sono, secondo essi, perfezionate col sistema magnetico, ma, cosa più mirabile, la metafisica riceve nuovi lumi pel magnetismo animale, e si rende più ricca di argomenti in dichiarazione e difesa delle principali verità morali. Così la immortalità delle nostre anime è dimostrata all' evidenza, come la resurrezione della carne non lascia più alcuna dubbiezza! Anzi col magnetismo animale, o, per dir meglio, col sonnambulismo magnetico, uno scellerato o

segreto compilato dal celebre Bailly in nome della Commissione dell'Accademia reale delle scienze e della Facoltà di medicina in Parigi (192), e si vedrà con quanta ragione debbansi attribuire i fenomeni mesmeriani a tutt'altro che al magnetismo animale, e chiamar l'uso di questo un ritrovamento nemico al ben essere della società e al candor de'costumi. Se dunque i fenomeni detti *les-crises* non sono effetti del magnetismo animale, se il sonnambulismo artificiale è un' impostura, se le guarigioni operate da Cristo eccedevano il potere umano, se non riuscì a Mesmer di produrre i prodigii di Cristo, dovrà necessariamente conchiudersi che il magnetismo animale è una nuova veste data ai delirii degli antichi, e che i miracoli di Cristo non possono in alcun modo spiegarsi col mesmerismo.

una donna di cattiva vita si possono condurre all'onore e alla morigeratezza !! Anche alcune conversioni al cristianesimo si attribuiscono al magnetismo animale! Ve' miracoli mesmeriani! V. Charpignon op. cit. pag. 290. e seg., e pag. 324.

(192) Vedilo riportato nell' *Hist. Acad.* cit. pag. 92. e segg.

INDICE

IMPRIMATUR

F. D. Buttaoni S. P. A. M.

IMPRIMATUR

Joseph Canali Archiep. Coloss.
Vicesg.